

SUFFER

MUSIC MAG

FIVE FINGER DEATH PUNCH
CROSSFAITH
LESS THAN JAKE
DISCOMFORT
TAKING BACK SUNDAY
MANBAIL
DIAMANTE
NECK DEEP



Bullet For My Valentine

VINCI INGRESSI OMAGGIO PER THE USED A MILANO SUL NOSTRO SITO!

WWW.SUFFERMAGAZINE.COM

New York SKA-JAZZ Ensemble

18 LUGLIO 2018
JAMROCKFESTIVAL
VICENZA

19 LUGLIO 2018
ESTATE SFORZESCA
MILANO

21 LUGLIO 2018
IL NANO VERDE
RIOTORTO (LI)

22 LUGLIO 2018
VILLA ADA
ROMA

20 LUGLIO 2018
RIVIERA JAZZ
AND BLUES FESTIVAL
SPOTORNO (SV)

The VANDALS

THE BOMBPOPS

Duracel

07 AGOSTO 2018
CIRCOLO MAGNOLIA
SEGRATE (MI)

MR. BIG

31 LUGLIO 2018
ROCK PLANET
PINARELLA DI CERVIA
RAVENNA

appearing with:
FOZZY

"DEFYING GRAVITY"
Out now on
Frontiers Music Srl

...And You Will Know Us By the
TRAIL OF DEAD

11 AGOSTO
PARCO TITTONI
DESIO (MB)

12 AGOSTO
YPSYGROCK 2018
CASTELBUONO (PA)

FLOGGING MOLLY

SPECIAL GUESTS

28 AGOSTO 2018
CIRCOLO MAGNOLIA - SEGRATE (MI)

THIS IS CORE

Good Charlotte

THE NEW ALBUM

Good Charlotte

GENERATION RX

3 FEBBRAIO
MILANO
ALCATRAZ

2019 EUROPEAN TOUR

AVAILABLE SEPTEMBER 14

GOODCHARLOTTE.COM

MDDN BMG

HUB MUSIC FACTORY

SUFFER

MUSIC MAG

SUFFER MUSIC MAG

Via Esculapio, 4

20131 Milano (Italy)

EDITOR: Davide "Dave" Perletti
dave@suffermagazine.com

DEPUTY EDITOR: Eros Pasi
eros@suffermagazine.com

EDITORIAL STAFF:
Denise Pedicillo, Elisa Susini,
Michela Rognoni, Thomas Poletti,
Elisa Picozzi, Michele Zonelli,
Alex Badwinter, Matteo Villa,
Selene Conton, Fabrizio Manghi,
Marco Anselmi, Martina Pedretti,
Marco Fresia, Antonio Margiotta,
Stef Anderloni, Pier Scotti

PHOTOS BY: Emanuela Giurano,
Roberto Magli, Matteo Bosonetto,
Arianna Carotta

ART EDITOR: PR Lodge Agency
info@pr-lodge.com

Giusto in tempo per le vacanze estive torna *Suffer Mag* con la solita carrellata di interviste e recensioni! Per la storia di copertina abbiamo scelto di raccontare il ritorno dei gallesi **Bullet For My Valentine** con il convincente nuovo album intitolato "*Gravity*". La band di capitanata da *Matt Tuck* è ormai una realtà consolidata della scena alternative metal mondiale e l'uscita di questo nuovo attesissimo disco conferma lo stato di salute dei quattro gallesi. In questo numero salutiamo anche il ritorno dei **Bleeding Through**, band amatissima anche dalle nostre parti che togliendosi un po' di polvere e ruggine è riuscita a sfornare un disco davvero convincente. **Five Finger Death Punch** e **Madball** sono altri due "pezzi da 90" che tornano sulle scene con la solita energia, ma ovviamente non abbiamo trascurato le giovani leve: i britannici **Neck Deep** "acchiappati" nel backstage della loro data milanese di supporto ai *Rise Against* per la sezione "*Life on Tour*" e i giapponesi **Crossfaith** per quanto riguarda il versante estero. Ovviamente spazio anche ai local, concentrando la nostra attenzione su **Low Standards**, **High Fives**, **Messa** e **Discomfort!** A condire il tutto la solita valanga di recensioni - questo numero più corposa del solito - con il nuovo fiammante disco degli **Halestorm** in evidenza. Con la speranza di farvi compagnia sotto l'ombrellone (o ovunque voi siate durante le vacanze) vi rimandiamo giornalmente al nostro sito web e canali Social. E ovviamente appuntamento a fine settembre con il numero autunnale di *Suffer Mag*!



Propagandhi, fotografia di Matteo Bosonetto

WWW.SUFFERMAGAZINE.COM



INFO@SUFFERMAGAZINE.COM
LETTERS@SUFFERMAGAZINE.COM



@SUFFERMUSICMAG



SUFFERMUSICMAG



SUFFERMUSICMAG





BRAND NEW!



Low Standards High Fives

di Marco Fresia

Ciao ragazzi, voi non potete neanche immaginare qual è stata la sorpresa nell'ascoltare prima i singoli e poi il vostro album. Mi ha sbattuto dritto negli anni '90 ad ascoltare quel post punk e, spero non lo prendiate come un insulto, quell'emo che mi faceva prendere bene nella mia giovinezza in provincia. Sto parlando di gente come Sunny Day Real Estate, Promise Ring, Mineral, Gloria Record, Appleseed Cast, Christie Front Drive [potrei andare avanti secoli]. Come avete fatto? Come è nato Are We Doing the Best We Can? Intanto non posso fare altro che ringraziarti, per noi è un vero onore essere associati alle band che hai nominato.

Suoniamo già da alcuni anni ma non abbiamo mai avuto fretta di registrare un album. L'idea di entrare in studio con dei pezzi dei quali non eravamo convinti non è mai stata un'opzione per noi [anche solo, banalmente, per ragioni economiche]. Una sera, contando le canzoni, ci siamo resi conto che ormai non stavano più sulle dita di una mano e abbiamo pensato che fosse giunto il momento di registrarle. Da quel momento alle registrazioni vere e proprie sono passati ancora alcuni mesi, spesi a stabilire quali pezzi tenere, sistamarli, provarli fino allo sfinimento e infine registrarli in una pre-produzione che ci ha permesso di capire meglio cosa funzionava e cosa invece era da rivedere. Do-

podiché siamo entrati allo Spazio Rubedo di Torino dove abbiamo registrato i brani tra una fetta di pizza e l'altra, in compagnia del fenomenale Manuel Volpe dietro al mixer. Abbiamo scelto di farlo in presa diretta, suonando tutti insieme in un'unica stanza, e di non badare troppo agli errori quanto alla tensione e all'energia della performance. Le registrazioni sono state molto simili a una qualunque sera in sala prove, abbiamo pensato solo a suonare, come facciamo normalmente, ed è stato divertente.

Scrivere un disco così emozionale, a mio avviso, significa avere un sacco di esperienze da raccontare a livello

personale. Quanto e cosa c'è di voi in questo lavoro?

Come ti dicevo non abbiamo mai davvero pianificato l'album e le canzoni sono state scritte con estrema onestà. Non ci siamo curati minimamente di cosa le persone avrebbero potuto pensare e non ci siamo preoccupati di dover piacere a qualcuno in particolare, o di imporci limiti di genere e sonorità. Quindi direi che è un disco che sentiamo molto nostro. So che può suonare banale ma posso dirti che prima di essere una band siamo un gruppo di amici veri, abbiamo attraversato momenti straordinari e altri meno piacevoli ma abbiamo sempre cercato di rimanere uniti e sostenerci a vicenda. Spero che questo traspia dal disco.

Vi devo rivelare che ogni volta che parte “Silent Decor” ho un sussulto. Lo trovo un pezzo raffinato, sentito e particolarmente emozionante. Probabilmente è il pezzo che preferisco. Raccontatemi qualcosa di questa traccia.

“Silent Decor” è una delle prime canzoni che abbiamo scritto con l’attuale formazione a tre chitarre. E’ uno di quei pezzi che è venuto fuori in maniera molto spontanea - a differenza, ad esempio, di “Bite Me”, dietro al quale siamo impazziti per mesi. Sul finale abbiamo voluto sperimentare un cambio piuttosto brusco di tempo e quello sì, ci ha preso un po’ di tempo, però a conti fatti siamo contenti di come suona. Il testo parla di quelle persone che ti stanno attorno solo se sei in grado di dar loro ciò che vogliono e che ti fanno sentire come se nulla fosse gratis [“if nothing is free...”], ma almeno l’amicizia dovrebbe esserlo. Nel video facciamo i metallari e ci sono io nudo [non perdetelo].

Com’è stato collaborare con Garrett Klahn?

Siamo sempre stati dei grandi fan dei Texas is the Reason e dei Solea. Nel momento in cui ha cantato sul nostro EP “Enough” avevamo già suonato insieme a Garrett un paio di volte, condiviso vari pranzi e cene e io ero in procinto di partire in tour con lui... Quindi il suo featuring per noi è stato davvero qualcosa di molto speciale perché, in qualche modo, è il frutto di un incontro che fino a un paio di anni prima non reputavamo minimamente possibile. Siamo ancora grati e realmente increduli.

Seguendovi da un po’ di anni so che avete avuto un tot di variazioni nella formazione, raccontateci la storia dei Low Standards High Fives e l’aneddoto che ha dato origine al nome della band.

Dunque, la band nasce nel 2012: due chitarre, basso e batteria. Era l’anno della fine del mondo, evento di cui noi eravamo convinti al punto da non preoccuparci di scegliere un nome per il gruppo. Così dopo svariati mesi, una volta appurato che forse i Maya avevano sbagliato qualcosa o che noi non avevamo capito quello che intendevano dire, ci siamo decisi a scegliere un nome [preso da una canzone] e abbiamo iniziato a suonare in giro. Nel 2015 il

nostro chitarrista Matte ha deciso di lasciare la band per motivi personali e in breve tempo ci siamo ritrovati con tre chitarre grazie all’ingresso in formazione di Luca e Endi, nostri amici da tempo. Quindi eccoci qua, in 5 e con un nome difficile da scrivere senza sbagliare.

Raccontateci come siete arrivati ad Engineer Records

In realtà è stato molto semplice. Abbiamo inviato a David della Engineer alcuni demo dei brani del disco. Lui ci ha risposto chiedendoci se eravamo consapevoli del fatto che il nostro nome arrivava da una canzone pubblicata in una delle sue primissime uscite [vedi sopra]; ci ha anche detto che i pezzi gli piacevano e che sarebbe stato interessato a pubblicare un nostro futuro lavoro. I mesi son passati, noi siamo entrati in studio per davvero e lui è stato di parola.

Quanto è importante per i Low Standards, High Fives la dimensione live?

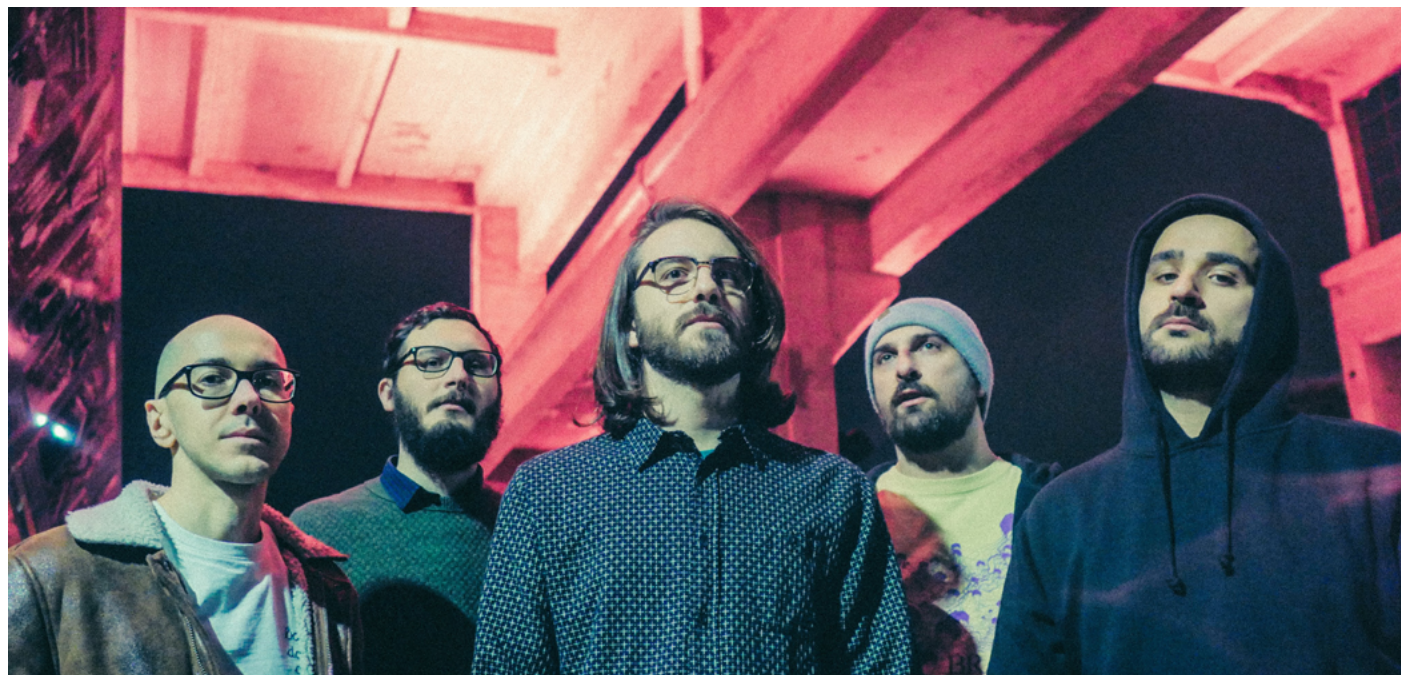
Amiamo suonare dal vivo, e questo credo si rifletta anche nella nostra decisione di registrare il disco in presa diretta per cercare di riprodurre in maniera il più fedele possibile il nostro suono live. Non siamo mai stati un gruppo che fa lunghi tour, molte date... preferiamo farne relativamente poche, ma ricordarcele tutte.

C’è una domanda che faccio sempre a tutti i gruppi italiani, cosa ne pensate della scena alternativa italiana? Quali sono le migliori realtà secondo voi?

E’ una domanda difficile: non sono certo di avere un quadro preciso della situazione generale. Ma ad ogni modo, nel mio piccolo, vedo diverse band davvero di livello che però spesso fanno meno fatica a trovare consensi all’estero che nel nostro paese. In generale credo ci siano poca curiosità e fiducia per ciò che esce dai canoni, per tutto quello che non appartiene al filone del momento. E questo è un peccato.

Quali sono gli ultimi 5 dischi che avete comprato?

Kendrick Lamar “To Pimp a Butterfly” e “Damn”, Noel Gallagher’s High Flying Birds “Chasing Yestrday”, Camp Cope “How to Socialise & Make Friends”, Elliott Smith “Either/Or”.



AVOCADO|BOOKING PRESENTS

IMPERICON
NEVER SAY DIE!
TOUR

being an ocean
NORTHLANE
ALASKA
CASEY
POLAR
CURRENTS
THOUSAND BELOW

NOVEMBER 2018

02.11. WIESBADEN (D) SCHLACHTHOF	07.11. BIRMINGHAM (UK) ASYLUM	12.11. PRAGUE (CZ) STORM CLUB	20.11. BARCELONA (E) BÓVEDA
03.11. PARIS (F) LE TRABENDO	08.11. EINDHOVEN (NL) DYNAMO	13.11. WIEN (A) ARENA	21.11. GENEVE (CH) L'USINE
04.11. LONDON (UK) KOKO	09.11. HAMBURG (D) GRUENSPAN	15.11. MÜNCHEN (D) BACKSTAGE	22.11. HASSELT (B) MUZIEKODROOM
05.11. BRISTOL (UK) SWX	10.11. WROCLAW (P) PRALNIA	16.11. MILAN (I) SANTERIA CLUB	23.11. KÖLN (D) ESSIGFABRIK
06.11. MANCHESTER (UK) CLUB ACADEMY	11.11. BERLIN (D) COLUMBIA THEATER	17.11. PRATTELN (CH) Z7	24.11. LEIPZIG (D) FELSENKELLER
		19.11. MADRID (E) CARACOL	

TICKETS: NEVERSAYDIETOUR.COM

AVOCADO|BOOKING IMPERICON.COM

VISIONS FUZE metal.de Tätowier Magazin

HOPE FOR THE DAY

BRAND NEW!

DIAMANTE

di Marco Anselmi

“Coming In Hot” è finalmente nei negozi, come ti senti ora che il tanto atteso debut album è realtà?

Sono frastornata, ma in senso positivo! E’ il culmine di un lavoro che è iniziato due anni fa, nel 201 infatti ho iniziato a comporre e registrare alcuni brani che sono finiti su “Coming In Hot”: è stato un percorso duro ma molto eccitante, mi sono dovuta confrontare con diversi songwriter e a volte ho sbattuto la testa contro il muro perché non capivo in che direzione volevo davvero andare ma ora che è realtà e il disco può essere ascoltato da tutti è una sensazione al limite del surreale.

Il disco è stato prodotto niente meno che da Howard Benson, com’è nata la collaborazione?

Devo tutto alla mia etichetta [Better Noise, sussidiaria di Eleven Seven Music ndA]: ovviamente quando è saltato fuori il suo nome ero al settimo cielo ma allo stesso tempo ero preoccupatissima nell’incontrare un producer tanto importante! Ma sai una cosa? Subito dopo il primo incontro con Howard nel suo studio ho capito che la collaborazione avrebbe funzionato!

Quale pensi sia stato il suo apporto principale in studio?

In un certo senso mi ha responsabilizzata, mi ha fatto capire che dovevo tirare fuori la mia parte più vera ma è stato davvero molto semplice perché è una persona che cerca di metterti a tuo agio in ogni modo possibile.

Nessuna difficoltà quindi?

Fino ad oggi ho pubblicato singoli e un paio di EP, e dalla fase di composizione a quella di registrazione il passo era breve. Per il debut il discorso è stato diverso, è più una maratona che uno sprint! Probabilmente questa è stata la difficoltà maggiore, il differente approccio per arrivare al risultato finale.

Quale pensi sia il brano più caratteristico del disco? E’ molto difficile scegliere solo un brano: così di getto

ti direi “War Cry”, ma anche “Bulletproof”. Se dovessi sceglierne solo una direi l’ultima, è ricca di dinamica e molto umorale, mi descrive bene.

E cosa mi dici invece di “Lo Siento”, versione in spagnolo di “I’m Sorry” presente in conclusione di disco?

Ho sempre desiderato cantare in spagnolo, è una lingua così sexy e che si prestava dannatamente bene per quel brano. Puoi sentire la differenza con la versione originale in inglese, e “Lo Siento” suona più languida e passionale. E’ un esperimento che in futuro vorrei proprio ripetere.

Qualche chance di cantare in italiano invece viste le tue origini?

Mi piacerebbe molto, però al momento mi sento più a mio agio con lo spagnolo, ma mai dire mai!

Hai collaborato con i Bad Wolves in “Hear Me Now” presente sul loro debut album, cosa ci racconti dell’esperienza?

Ottima, davvero! Sono molto orgogliosa della collaborazione con Tommy e i ragazzi dei Bad Wolves. Il processo è stato molto veloce: un sms, il primo demo, poi abbiamo registrato il brano e in un paio di settimane il video. E’ davvero una bella canzone e ne sono molto orgogliosa. Il nostro rapporto di amicizia poi si è consolidato durante il tour negli States.

Nel tuo percorso artistico hai qualche “musa” o cantante di riferimento?

Joan Jett su tutti! Una donna forte, una rocker con le palle che è sempre stata in prima fila nella scena musicale di L.A. e americana in generale. Anche Lzzy Hale degli Halestorm è una forte fonte d’ispirazione.

Dove ti vedi fra cinque anni?

Viaggiare e suonare il più possibile: vorrei proprio riuscire a suonare in Sud America e in Europa, al momento è il mio desiderio maggiore!



Keep The Promise

di Elisa Picozzi

Progetto nato dalla mente di M.V. (frontman dei Browbeat) i Keep The Promise da Carpi potrebbero essere visti tranquillamente come la risposta italiana all’hardcore/beatdown tutto muscoli tanto in voga Oltreoceano e in Germania.

Con un disco d’esordio che fece ben parlare di sé quattro anni fa (“A Peaceful Mission Of War”, pubblicato dalla label italiana To React Records) e un curriculum live che di recente li ha visti all’opera di spalla ai First Blood, il combo è giunto poche settimane fa alla pubblicazione di “Ghosts Of Revenge”, prova di forza che va ulteriormente a rafforzare il loro status di “duri e puri”. Un album che oltre a mettere in evidenza la devozione che la band ha per la scena hardcore locale attraverso i diversi ospiti presenti nei brani (Marcella degli End Of Season, Diego dei Face Your Enemy e Alex dei Damn City), ci mostra quanto i Keep The Promise siano cresciuti in questi anni, arrivando a essere dei degni portabandiera dell’hardcore italiano in terra estera.

Ma “Ghosts Of Revenge” non è solo muscoli in risalto, ma soprattutto messaggi importanti che vanno a toccare gli aspetti più delicati della società odierna, come il tema del femminicidio in “Please Kill Yourself”, qui descritto dal frontman stesso: *“Please Kill Yourself Now” nasce dal forte desiderio di vendetta nutrito dallo spirito di una donna uccisa assieme a sua figlia nei confronti del loro carnefice. Questo testo potrebbe descrivere ciò che tutti conosciamo come femminicidio, con un uomo che pensava di possedere come un oggetto la propria moglie per tutta la vita. E dopo aver ucciso lei ha pensato anche di uccidere la figlia, intenta a difendere la madre.*

Ma la fame di vendetta della donna ha fatto sì che la sua immagine si proiettasse dall’aldilà dentro allo schermo della televisione che l’uomo stava guardando, ossessionandolo telepaticamente per spingerlo al suicidio dopo quello che aveva commesso. Ed è proprio questa l’ultima scena del video, che lascia il finale in sospeso portandoci a riflettere su un tema delicato quale il femminicidio”. Se l’hardcore è il vostro pane, questo è il momento perfetto per dare una chance a questa band!



**TORNA ANCHE QUEST'ANNO LA CAMPAGNA
DI CENTURY MEDIA RECORDS E SONY!**

UNO SPECIALE CATALOGO DI PRODOTTI A PREZZI INCREDIBILI!

DISPONIBILE IN TUTTI I NEGOZI E SULLO STORE UFFICIALE AMAZON!



EXCLUSIVE VINYLs, BUNDLES AND MORE CAN BE FOUND IN OUR WEBSTORE: **cmdistro.com**

www.CENTURYMEDIA.com



BRAND NEW!

MESSA

di Marco Fresia

Ciao a tutti, partiamo subito con il dire che *“Feast For Water”* è, a mio modesto modo di vedere, un album meraviglioso. Che è successo in questi ultimi due anni, dall'uscita di *“Belfry”* ad oggi? Innanzitutto, grazie! Dopo l'uscita di *“Belfry”* abbiamo avuto la possibilità di suonare molto, conoscere un sacco di persone con le quali abbiamo stretto legami di amicizia, e viaggiare verso tante mete differenti. Il tour americano che abbiamo fatto l'anno scorso, per esempio, è stato fantastico. Abbiamo ricevuto molte opinioni e recensioni positive, e ne siamo molto felici.

Si parla molto di questo ultimo vostro lavoro; c'è addirittura gente che si inventa generi apposta per categorizzarvi. Da parte mia ho sempre odiato le categorizzazioni nella musica. Voi come vi definireste e soprattutto come state vivendo questo forte hype intorno al vostro nome?

Utilizziamo il termine *‘scarlet doom’* per rappresentarci, sin dall'inizio. Questa nuance del colore rosso è rappresentativa del nostro modo di pensare e fare musica. Non puntiamo a categorizzarci, tante persone per descri-

verci usano il termine *‘female fronted doom metal’*, ma a noi non piace. Il fatto che ci siano uno o più componenti del gruppo di sesso femminile non crea alcuna differenza. Ogni qualvolta che qualcuno ci parla di questo *‘hype’* creato attorno al nostro nome ne siamo lusingati, ma di sicuro non è una cosa di cui ci rendiamo conto. Fa ad ogni modo piacere notare che le persone gradiscano la nostra musica.

Nel disco ho senti un sacco di influenze anni '70 in molti riff e parti di chitarra condite da atmosfere Stoner e dark anni '80, quali sono stati i vostri principali punti di riferimento per scrivere questo nuovo album?

Le influenze nei Messa sono molteplici ed estremamente diverse, poiché ognuno di noi ha la propria individualità e il proprio gusto personale. Per quello che riguarda *‘Feast for Water’*, gruppi come The Devil's Blood, Urfaust, Bohren Und Der Club Of Gore sono risultati particolarmente influenti nell'economia del nostro suono. Dal punto di vista *‘pianistico’* sono stati fondamentali anche Herbie Hancock e Angelo Badalamenti, per il tipo di ambiente e soundscapes messi in musica.



Ho notato nei vostri pezzi, molti riferimenti esoterici, vedi Leah, Da Tariqi Tariqat, The Seer e Snakeskin Drape e anche nello stesso bellissimo video di Leah. Quanto siete legati a quel mondo e quanto influenza tutto il vostro modo di comporre o scrivere?

Alcuni di noi sono interessati ad alcuni particolari campi del sapere, diciamola così. Tutto ciò che facciamo, singolarmente e/o in gruppo, ci influenza senza dubbio.

Le cose che ho apprezzato principalmente nel vostro disco sono sicuramente la produzione, assolutamente vera e calda, la voce di Sara, perfettamente amalgamata all'interno delle varie canzoni le bellezze di alcuni inserti di strumenti come il sax (Tulsi) o l'organo (Leah/ White Stains). Come avete lavorato su questi aspetti?

Comporre 'Feast for Water' è stato complesso, ha richiesto molto tempo e pazienza. I contrasti dinamici e i rapporti tra i vari strumenti [sassofono, voce, Rhodes e chitarre pesanti] sono il risultato di arrangiamenti e scelte compositive ben precise e mirate. In generale abbiamo cercato di unire tutte queste parti diverse lasciando ad ognuna la propria identità, amalgamandole nella maniera meno scontata possibile tra di loro.

Sicuramente la canzone che mi ha fatto innamorare di "Feast For Water" è la sopraccitata "Leah". I primi giorni in cui stavo ascoltando il vostro disco, ammetto, di non essere riuscito a proseguire oltre perché, volente o nolente, tornavo sempre su quella. Avendola scelta come singolo, penso che sia la stessa cosa, più o meno, anche per voi. Raccontatemi la storia di quel pezzo.

'Leah' è stata la prima canzone nata per 'Feast for Water'. Il testo è stato scritto all'Abbazia di Thelema, nella città di Cefalù [PA], ed è ispirato alla figura di Leah Hirsig, nota come la Scarlet Woman di Aleister Crowley ai tempi di attività dell'Abbazia. La consideriamo un tributo a questa figura femminile interessante e inusualmente fuori dai canoni dell'epoca.

Penso che, a parte i vostri amici, nessuno conosca le origini del vostro gruppo. Come vi siete formati, da quanto esistete, cosa vi ha spinto ad unirvi e formare i "Messa"? Da cosa Deriva il nome?

Siamo nati nel 2014, da un'idea di Marco [basso] e Sara [voce]. Dopo pochissimo tempo, Alberto [chitarra] e Rocco [batteria] si sono aggiunti, e abbiamo iniziato a concentrarci appieno su questo progetto. La formazione è sempre rimasta la stessa. Per quanto riguarda il nome, ne cercavamo uno femminile, con il quale ognuno di noi potesse sentirsi legato, Sara lo ha proposto ed è piaciuto a tutti.

Quali sono i migliori dieci dischi, secondo voi, usciti negli ultimi 5 anni?

Dool - Here now, there then
Bolzer - Hero
Maggot Heart - City girls EP
Motorpsycho - Hear me monsters
Urfaust - Apparitions
Chris Potter - Imaginary cities
Wulkanaz - Paúrpura Fræovíbökös
Hállas - Excerpts From a Future Past
Gorrch - Nera estasi
The Devil's Blood - III: Tabula Rasa or Death and the Seven Pillars

Domanda di rito, cosa ne pensate della scena alternativa italiana e quali sono, secondo voi, le realtà più interessanti?

Tanti gruppi cercano di imitare altri, senza metterci una propria 'scintilla' personale. Può risultare noioso e derivativo, anche se il materiale di per sé è buono. Ad ogni modo ci sono molte band che stimiamo e delle quali apprezziamo l'operato. Alcuni esempi possono essere Grime, Gorrch, Assumption.

I Messa da qui a 5 anni?

Non sappiamo né dove saremo, né cosa faremo.



NEW ALBUM A NEW ERA OUT APRIL 13

REDRUM

04

FACEBOOK.COM/REDRUM04

A NEW ERA
IS AVAILABLE ON



BRAND NEW!



RAW IN SECT

di Alex Badwinter

Arrivano dalla Grecia i Raw In Sect, band capace di unire nelle sue canzoni la musica balcanica al metal senza per questo sfigurare. Un esempio concreto di quanto appena detto è “Kitro”, album pubblicato di recente e qui descritto dal loro frontman Kostas: “Il disco e i suoi contenuti sono rappresentati dal titolo stesso, che tradotto significa ‘cedro’. Esso ha un sapore aspro e amaro, ma una volta che lo assaggi alla fine otterrai un sapore dolce. Simbolizza tutte quelle cose che abbiamo difficoltà ad accettare su noi stessi e gli altri. La realtà stessa ha un sapore amaro, ma se riesci a inghiottirla c’è una dolce ricompensa”.

Dodici anni di attività e soli tre dischi all’attivo, cosa alquanto insolita a prima vista... “Nel nostro caso ci vuole sempre tempo per capire cosa faremo ogni volta perché, come sai, non ci ripetiamo mai. La cosa più semplice sarebbe continuare a pubblicare lo stesso disco ogni sei mesi come fa la maggior parte delle band, ma nel nostro caso tutto ciò potrebbe essere un problema. C’è molto lavoro e preparazione prima di entrare in studio, oltre al lato business che richiede tempo per essere fatto correttamente”.

Una band che ha iniziato il suo percorso artistico dal tech death metal arrivando oggi a esplorare territori progressive... A cosa questo cambio di rotta? Forse l’ingresso di nuovi membri in formazione?! “In realtà non abbiamo cambiato direzione. Credo sia sempre stata quella di crescere ed esplorare tutti gli aspetti della musica aggressiva e progressive. In termini di suono, è vero che siamo cambiati molto e il motivo è perché vogliamo inventare qualcosa di nuovo, come fatto nell’ultimo disco. **Non ha nulla a che fare con il successo, ha a che fare con l’essere onesti con il proprio spirito**”.

Il background folk/greco all’interno di “Kitro” si respira forte, segno dell’attaccamento della band per la propria Terra: “Certo, ciò che dici è innegabile. Ma ricorda di cosa parla ‘Kitro’: accettare la realtà delle cose, non importa quanto siano amare. Quindi nel nostro caso l’ultima sfida era accettare la nostra identità e usarla per fare qualcosa di potente. Il fatto che tutti stiano cercando disperatamente di sembrare americani porta all’esasperazione. Sembra di essere parte di un concorso dove tutti vogliono suonare il più americano possibile... E indovina un po’... Gli americani vincono sempre! Quindi abbiamo pensato di reinventare il gioco e inviare un messaggio chiaro a tutti: date la vostra identità alla musica se volete fare qualcosa di veramente interessante. Gli americani sono i migliori a essere americani, i greci sono i migliori a essere greci e così via. Se vuoi esprimere te stesso con forza, devi farlo nella tua lingua e nel modo in cui la tua cultura ti ha cresciuto”.

Chiudiamo con qualche consiglio in fatto di bands elleniche? “Potrei citare i Rotting Christ che penso siano il nome più conosciuto a livello globale, ma anche Planet of Zeus, Bazooka, Maplerun, Poem e Word of Life”.

BRAND NEW!

Massive Wagons

di Alex Badwinter

In Gran Bretagna sono tutti pazzi di loro, pubblico e addetti ai lavori, che già vedono questa poliedrica band come un mix tra Volbeat, Rise Against e Guns N’Roses. Si sa, i media britannici sono soliti lodare gli artisti local, ma quel che è certo è che di sicuro questi Massive Wagons un posto al sole lo meritano. Una band irriverente, capace di essere goliardica e seria nei messaggi al tempo stesso, dal grande impatto live (vedi la loro performance sul main stage dell’edizione 2018 del Download) e con un disco intitolato “Full Nelson” che statene certi, farà esultare il vostro lato più rock’n’roll.

Capitanati dal simpatico frontman Baz Mills, i Massive Wagons hanno fatto quel salto di notorietà tanto atteso partendo dalla firma con la storica label Earache Records. Accordo che lo stesso cantante ricorda molto bene: “Lo potrei definire l’apice finora toccato dalla band. Non che prima le cose andassero malaccio intendiamoci, ma dalla firma a oggi possiamo dire che le cose sono decisamente migliorate, dandoci nuove energie in sede di songwriting e portandoci a suonare su palchi fino a quel momenti mai toccati”. Parlando del nuovo disco, ciò che viene fuori è l’orgoglio che questa band nutre per quanto fatto: “Non sono il classico tipo di persona che ama mettersi in evidenza, ma posso comunque ammettere di essere molto orgoglioso di ‘Full Nelson’. Penso sia un album maturo, sia nel sound che nei suoi testi. In passato ragionavamo in maniera differente, cercando di privilegiare l’aspetto più goliardico della musica su tutto il resto. Così facendo avevi degli ottimi brani da proporre dal vivo, ma che fondamentalmente non riuscivi a farti entrare in testa. In questo nuovo lavoro trovi invece un mix di emozioni contrastanti: dal rock di ‘Under No Illusion’ al gusto blues di ‘Sunshine Smile’, dalla intima ‘Northern Boy’ alla heavy ‘Robot (Trust In Me)’, tutti ottimi esempi di quanto appena detto”.

Alla produzione troviamo un nome noto, Mike Exeter, già al lavoro con nomi del calibro di Judas Priest e Black Sabbath: “Non so cosa abbia trovato di interessante nella nostra proposta, ma di certo posso dirti che quando ci hanno comunicato la sua disponibilità a collaborare con noi abbiamo accettato in men che non si dica. Avere a che fare con una figura così carismatica inizialmente ti mette i brividi, ti senti un po’ come l’allunno al primo giorno di scuola, tra l’impaurito e lo spaesato. Quando rompi il ghiaccio e tutto prende una forma più familiare capisci invece che davanti a te hai una persona che potrebbe tranquillamente essere un membro della tua band per quanto è intelligente e attento a studiarti in ogni minimo particolare. Semplicemente fenomenale!”.

A questo punto per i Massive Wagon non resta altro da fare che continuare questo cammino, forti di quell’entusiasmo contagioso che li contraddistingue: “Siamo solo agli inizi, questo è certo! Il 2018 è partito alla grande e finirà ancora meglio, stiamo mettendo a punto un tour che toccherà tutta la Gran Bretagna per l’autunno, con l’obiettivo di spingerci in Europa entro l’inizio del nuovo Anno. Prima di venirci a trovare in qualche club date però una chance al nostro nuovo disco, mi raccomando!”.



ANNISOKAY

ARMS



CD | LP | DOWNLOAD - AB 17.08. ÜBERALL ERHÄLTlich!
ENTHÄLT DIE DIGITAL SINGLE „UNAWARE“



LA DEATH METAL BAND ITALIANA TORNA A FARSI SENTIRE – DISCOGRAFICA-MENTE PARLANDO - A QUATTRO ANNI DI DISTANZA DA “SYSTEM SUBVERSION” CON “THE VENTRILOQUIST”. LI ABBIAMO INCONTRATI PER SCOPRIRE I PRIMI DETTAGLI DI QUESTO NUOVO LAVORO.

di Luca Brambilla

Partiamo da un semplice fattore: con quale spirito avete dato il via al processo di songwriting dopo un disco come “System Subversion” e soprattutto quali furono le idee di base sul suo successore?

Potrei riassumere lo stato d'animo in una sola parola: euforia! Dato il cambio di line-up, con l'ingresso di un nuovo chitarrista, non vedevamo l'ora di poter creare nuovo materiale con questa formazione, già rodato e affiatata dai tanti live fatti insieme!

“System Subversion” uscì nel 2014, qualche anno fa insomma. A cosa dobbiamo un periodo così lungo tra una release e l'altra?

Principalmente tutto è dovuto ai problemi di line-up avuti nel periodo tra i due album. Come detto, con il cambio di chitarrista prima e di cantanti poi l'ultimo vede il ritorno di Claudio, cantante storico della band, il processo di produzione del disco ha subito un naturale rallentamento.

Arriviamo quindi a “The Ventriloquist”, che, come avete già annunciato, trae ispirazione dal film “Dead Silence”. Cosa in particolare vi ha colpito di quella pellicola tanto da farla diventare protagonista di un vostro disco?

L'idea è venuta spontanea, come una sorta di illuminazione pensando mentre eravamo in tour a questo film e si è

sviluppata con la creazione nelle nostre menti dell'artwork e dedicando in particolare a questa pellicola un pezzo da cui prende il nome “Dead Silence”. Credo che l'idea abbastanza “malata” del film ci abbia ispirato particolarmente da legarlo indissolubilmente a questo nostro nuovo album.

Come vi siete approcciati alla fase di songwriting per questo album? Nella stessa maniera del passato oppure qualcosa di diverso c'è stato a vostro avviso?

L'approccio è stato sicuramente più metodico che in passato, con un'organizzazione in fase di scrittura maggiore e con la volontà di creare un album sì legato allo stile del passato, ma allo stesso tempo inserendo elementi inediti portati dai background dei nuovi membri della band.

In cabina di produzione troviamo Simone Mularoni, personaggio noto ai più per chi mastica metal. A cosa dobbiamo questa scelta e cosa pensate abbia dato di suo a questo nuovo capitolo discografico dei Methedras?

Simone è un'artista e produttore straordinario, riteniamo di aver messo l'album nelle mani migliori possibili e la sua capacità di creare un sound cristallino e allo stesso tempo devastante ci ha lasciato pienamente soddisfatti. La scelta è stata naturale, avendo già lavorato con lui per “System Subversion”.

Qual è stata a vostro avviso la difficoltà maggiore avuta durante la registrazione/produzione di questo disco?

Penso che sia stata la ricerca del collegamento tra vecchio e nuovo, tra quello che era stato registrato finora e ciò che avevamo in mente di creare per questo nuovo album. **All'inizio la sfida è stata più ardua, poi una volta rotto il ghiaccio le idee sono sgorgate in maniera naturale e armoniosa**, portando al risultato di cui noi tutti siamo estremamente soddisfatti!

Cosa vi rende maggiormente orgogliosi di questo disco?

L'aver raggiunto l'obiettivo che ci eravamo prefissati, che come dicevo prima era l'unione di nuove influenze all'interno del nostro sound, per certi versi inedite per noi. Personalmente sono molto soddisfatto di come l'album sia stato completato e dell'armonia raggiunta all'interno della band durante la fase di produzione, tanto che la registrazione stessa è poi filata via liscia come l'olio!

Per l'artwork vi siete affidati a Maurizio Piccinelli, per quale motivo la scelta è caduta su di lui e come avete illustrato le vostre idee in chiave grafica a lui?

Conoscevamo già Maurizio e le sue capacità artistiche per via della collaborazione avuta con Anticlockwise, l'altra band di Bubu [batterista] e avendo visto il lavoro fatto

per loro, abbiamo deciso di arruolarlo anche per il nostro artwork. È stato eccellente nell'assecondare le nostre richieste e a interpretarle in maniera praticamente perfetta le nostre idee attraverso uno scambio di mail. Ha creato qualcosa di veramente cool!

Mettendo a confronto il precedente disco e "The Ventriloquist", dove pensate ci siano stati dei netti passi in avanti?

Ritengo che le capacità musicali della band siano cresciute ulteriormente, con ancora più affiatamento tra di noi, artisticamente e personalmente parlando. Tutto questo si riflette in quanto abbiamo registrato e del resto è normale che sia così: quando all'interno di una band c'è una visione comune e la maturità nel confronto durante la fase di scrittura, il risultato non può che essere positivo!

In attesa di ascoltare il nuovo lavoro, quali saranno i passi importanti per la band per l'estate/autunno?

Siamo prossimi a suonare due date di spalla ai Cannibal Corpse a Tallinn e Riga [20-21 luglio], poi abbiamo delle date in Italia [tra cui Roma e la Festa Biker di Cologno al Serio di spalla agli Angel Witch], e altre due di supporto ai Sodom a Mosca e San Pietroburgo [12-13 ottobre]. Con l'uscita del nuovo album, contiamo sicuramente di imbarcarci in un tour europeo, vi invitiamo quindi a seguirci sulle nostre pagine Social per scoprire le prossime tappe!



SEVENDUST
ALL I SEE IS WAR

OUT NOW



RISERECORDSSTOREEU.COM



LIFE ON TOUR

NECK DEEP

ABBIAMO GIÀ INCONTRATO DIVERSE VOLTE I NECK DEEP E PER QUESTA OCCASIONE [IL TOUR DI SUPPORTO AI RISE AGAINST CHE HA TOCCATO L'ITALIA A FINE GIUGNO] ABBIAMO CHIACCHIERATO CON IL FRONTMAN BEN BARLOW SULLE GIOIE E I DISPIACERI DELLA VITA DA MUSICISTA. MENTRE GLI STICK TO YOUR GUNS STANNO PER SALIRE SUL PALCO RAGGIUNGIAMO IL BACKSTAGE E INIZIAMO UNA PIACEVOLE CHIACCHIERATA A BASE DI CALCIO E VITA ON THE ROAD.

di Davide Perletti

Ciao Ben, come ti senti a far parte di un tour così interessante?

E' un bill davvero esagerato, è un onore dividere il palco ogni sera con due band di questa caratura. Il tour è appena iniziato ma sento già delle belle vibrazioni, poi in giornate così belle e calde come oggi mi sento ancora più carico. L'unico problema è che ho visto lo scheduling e abbiamo un sacco di day off, non è un male in generale.. ad esempio ho appena saputo che abbiamo due giorni liberi ad Amsterdam [ride ndA].

A parte lo stop ad Amsterdam dove non mancheranno i divertimenti come passi i tempi morti?

Di solito mi guardo un sacco di film, mi metto comodo sul tour bus e mi sparo una bella sessione cinematografica. Oppure gioco alla mia Switch, essendo portatile è davvero comoda. Mi sono preso benissimo con L.A. Noire e poi ovviamente con i giochi della serie di Mario.

Quindi deduco che uno degli oggetti essenziali che porti sempre con te in tour sia la Switch, altri oggetti imprescindibili?

Il telefono ovviamente, purtroppo ne siamo tutti schiavi. Mi piace molto ascoltare i podcast e va sempre a finire che mi addormento con la voce di qualcuno nelle orecchie! E' rilassante.

Stai seguendo i mondiali?

Absolutamente, cerco di non perdermi una partita anche se ovviamente se siamo on stage mi devo accontentare degli highlights post gara. Siamo tutti malati di calcio e i Mondiali sono sempre elettrizzanti.

Il tuo pronostico?

Per la finale? Brasile-Belgio! Mi piace come gioca il Belgio, secondo me sarà la grossa sorpresa del campionato.

E dell'Inghilterra che mi dici... [Non nascondiamo che il nostro intento era quello di punzecchiare Ben sulla rivalità Galles-Inghilterra ma come potete leggere dalla sua risposta abbiamo miseramente fallito! ndA]

E' una squadra giovane e non ha molta pressione, nel senso che nessuno si aspetta che vincano il Mondiale ma forse potrebbe essere proprio un aspetto positivo. Abbiamo sprazzi di bel gioco, un mix di atletismo e fantasia interessante, vedremo dove riusciremo ad arrivare.

Però leggendo post su internet dei tifosi e degli addetti ai lavori è tutto un "Football's Coming Home"!

Vero [ride ndA]! E' tipico, appena giochiamo una bella partita ci esaltiamo come non mai! Però dobbiamo rimanere con i piedi per terra, abbiamo vinto 6-1 ma di certo non con il Brasile [6-1 con Panama nei gironi ndA]. Se l'Inghilterra dovesse vincere i Mondiali? La mia reazione potrebbe essere di pazzia pura [ride ndA]. Sarebbe un avvenimento incredibile perché come sai abbiamo vinto un solo Mondiale, i nostri genitori possono dire di aver visto la nazionale alzare la coppa ma noi no... sarebbe da fuori di testa vivere una sensazione del genere e poter dire, "sì, ho visto vincere la Coppa del Mondo"!

Te lo auguro, tanto noi neanche ci siamo qualificati... torniamo alla musica, la tua peggiore abitudine quando sei in tour?

Stare alzato fino a tardi! Quando sono a casa sono abbastanza regolare: ho un cane, una ragazza... vita abbastanza tranquilla. In tour ovviamente parli con uno, bevi con un altro, vai a zonzo per il locale dopo il concerto. Quindi è inevitabile tirare tardi. Ma anche se partiamo subito per raggiungere la città seguente ho la brutta abitudine di stare sveglio fino a tardi come ti dicevo prima, o con i videogiochi o guardando film.

Quale comportamento di un promoter o di una venue ti manda in bestia?

Non abbiamo richieste particolari, non facciamo mai i fenomeni quando siamo in tour quindi quando un promoter fa la voce grossa o ci tratta come ragazzini viziati perché magari abbiamo osato chiedere un pasto caldo in più mi lascia davvero perplesso. In Italia devo dire che siamo sempre stati trattati bene, quindi non ce l'ho con voi [ride ndA].

In generale hai più nostalgia di casa quando sei in tour o il contrario?

Eh, bella domanda. Quando sono a casa sono una persona molto tranquilla e mi godo la pace con la mia ragazza. Abbiamo anche un cane e sono tutto per me. Ovviamente ad un certo punto mi manca la vita on stage, visitare posti e incontrare i fans, quindi scalpito un po'. Al contrario quando siamo nel bel mezzo di un tour bello lungo la stanchezza certamente affiora e metti che la tua ragazza di manda un messaggio vocale dicendo che le manchi beh.. la nostalgia di casa è tanta.

Concludiamo con qualche parola su "The Peace and the Panic", il vostro ultimo album ormai uscito parec-

chi mesi fa!

E' un disco molto personale di cui sono fiero come non mai. Come sai abbiamo vissuto molte vicissitudini, abbiamo subito diverse perdite e il disco parla ovviamente di quegli stati d'animo, di quando ti senti smarrito quando perdi una persona cara o un avvenimento imprevisto mette a dura prova la tua sanità mentale. Ho atteso come non mai l'uscita del disco perché volevo condividere ogni parola, ogni sensazione con i nostri fans. E la risposta è stata molto positiva! Penso che i nostri fans siano cresciuti con noi, sai.. non siamo più i ragazzini spensierati degli esordi e mi piace pensare che anche chi ci ascolta dall'inizio abbia intrapreso un viaggio accompagnati dalla nostra musica. Poi devo dire che con questo album abbiamo comunque ampliato il nostro "bacino d'utenza", vedo ai concerti kids che magari non ascoltano solo punk e pop-punk e questo non può che farmi piacere.

Grazie mille Ben, hai un ultimo messaggio per i nostri lettori?

Grazie a te per la bella intervista e grazie a tutti i fans italiani per il calore e il supporto che non ci fanno mai mancare ogni volta che suoniamo da voi. Amiamo l'Italia e torneremo molto presto per qualche concerto, non mancate!



pirates press records



BULLET FOR MY VALENTINE



Forza della Natura
di Davide Perletti

**CI SENTIAMO MOLTO PIÙ LIBERI
OGGI DI QUANTO NON LO SIAMO
MAI STATI IN PRECEDENZA.**

• WWW.PIRATESPRESSRECORDS.COM •
MOST EUROPEAN ORDERS SHIP FROM EUROPE!

DICIAMOLO CHIARO E TONDO: IN MOLTI CONSIDERANO I BULLET FOR MY VALENTINE COME DEGLI ETERNI INCOMPIUTI, UNA BAND DALLE INDUBBIE QUALITÀ MA CHE NON RIESCE MAI A FARE IL FAMOSO SALTO DI QUALITÀ. PROBABILMENTE È TUTTO VERO, MA LA FORZA DEL COMBO GALLESE È QUELLA DI SFORNARE ALBUM DAL TRADEMARK RICONOSCIBILE SIN DAL PRIMO ASCOLTO SPRIGIONANDO UNA ENERGIA E CONVINZIONE NEI PROPRIO MEZZI CHE MANCA A TANTE BAND SIMILI. ABBIAMO “INTERCETTATO” TELEFONICAMENTE IL CHITARRISTA MICHAEL “PADGE” PAGET, GIUSTAMENTE ENTUSIASTA DEL NUOVO SOLIDO CAPITOLO INTITOLATO “GRAVITY”, PER FARCI RACCONTARE LA GENESI E LE ASPETTATIVE DEI BFMV.

Ciao Michael, avete terminato un esteso tour negli States e siete tornati in Europa per altre date. Immagino abbiate già presentato live i brani dell'imminente “Gravity” [l'intervista si è svolta a inizio Giugno ndA], quale feedback avete ricevuto?

[Michael] Ottimo! Sei sempre un po' timoroso quando si tratta di presentare nuovi brani perché tutti vogliono ascoltare i pezzi che conoscono e cantare a squarciagola! Per fortuna i singoli li abbiamo proposti in anteprima sui nostri canali social e quindi la gente è arrivata preparata e si è goduta la novità. “Over It” su tutte!

Infatti “Over It” è il primo estratto scelto per presentare l'album.

[Michael] Certo, è un brano dalla presa immediata che ha tutte le caratteristiche che un nostro fan si aspetta da noi, è un modo per introdurre il disco senza grossi scossoni. Mi rendo conto che al giorno d'oggi è difficile ragionare in termini di cosa conviene pubblicare.. un singolo? un disco intero? metti a disposizione il video prima della copia fisica dell'album? E' un gran casino! [ride ndA].

In tutti questi cambiamenti come vi siete approcciati verso la scrittura dell'album?

[Michael] Abbiamo cambiato approccio nella composizione. Non posso dire che il nostro sound sia cambiato però crescendo ci piace prendere qualche deviazione rispetto alla strada principale, mettiamola così. Se ascolti l'album attentamente puoi trovare diverse sfumature che danno la percezione di quanto abbiamo controllato quasi maniacalmente ogni dettaglio. Ci sentiamo molto più liberi oggi di quanto non lo siamo mai stati in precedenza. Forse è proprio la vecchiaia che avanza [ride ndA], però non sentiamo la pressione di suonare in un certo modo come magari a inizio carriera. Come chitarrista poi mi piace sempre spingermi un po' più in là rispetto alla mia confort zone. Devo dire che in “Gravity” Matt ha svolto un lavoro eccellente, sia per quando riguarda i testi che per la parte strumentale. Abbiamo sperimentato con l'elettronica, non invadente ma che caratterizza lo “sfondo” dei brani, un aspetto inedito per noi.

Tra l'altro c'è stata anche la sostituzione dell'intera sezione ritmica, ora in line-up troviamo Jamie Mathias e Jason Bowld: come vi siete trovati nel collaborare con due nuovi elementi?

[Michael] Entrambi hanno già collaborato con noi come rodie, quindi sia Jamie che Jason non sono una novità per noi. C'era già un buon affiatamento e quindi le cose sono andate lisce, del resto sapevamo bene chi portarci in casa, non è stata una scommessa alla cieca ma una puntata sicura. Sono due musicisti dalla tecnica incredibile, non dei comprimari o dei semplici rimpiazzati.

Per “Gravity” in cabina di regia avete chiamato il producer Carl Brown, da qualche anno ormai tra i più quotati produttori britannici. Come si sono svolti i lavori?

[Michael] Carl è un piccolo genio per quanto mi riguarda, mi piace vederlo all'opera anche perché mi affascina davvero tanto il ruolo del producer. In questo caso ha svolto tutto il lavoro, era una sorta di capo progetto e il risultato mi ha convinto al 100%.

Il brano “Piece of Me” mi ha incuriosito molto, ho trovato i riff di chitarra molto secchi e compressi, vicini alle sonorità dei Deftones: com'è nato il brano?

[Michael] Ecco come ti dicevo prima mi piace sperimentare con i suoni di chitarra e quei riff molto compressi descrivono bene il mood del testo scritto da Matt. Parli dei Deftones e non può che farmi piacere, grande band e grande attitudine.

“Gravity” esce per Search And Destroy, cosa ha portato il cambio di label?

[Michael] Aria nuova, un rinnovato entusiasmo. Questo è quello che cercavamo e l'abbiamo ottenuto in parte cambiando label. A volte succede, la voglia di cambiamento è un qualcosa di naturale.

Anche la copertina riflette mi sembra questa voglia di cambiamento.

[Michel] Esatto, volevamo una copertina piuttosto scura ma che fosse squarciata da qualcosa di luminoso, un modo per rappresentare una sorta di luce fuori dal tunnel e dare un senso di speranza, di cambiamento!

Quest'anno ricorre il decennale dell'uscita di “Scream Aim Fire”, uno dei vostri album di maggior successo, cosa ricordi di quel periodo?

[Michael] Beh ricordo solo cose belle: tanta adrenalina, tanta voglia di spaccare il culo! Dieci anni passati in un battere di ciglia... però non sono legato al passato, voglio godermi il presente con “Gravity”!

Ottimo, allora rilancio e parlo del futuro della band: hai qualche desiderio o obiettivo in particolare che vuoi

raggiungere con i Bullet for My Valentine?

[Michael] Non voglio sembrare arrogante ma il mio desiderio è crescere sempre di più, portare i Bullet For My Valentine a livello dei più grandi, Metallica, Iron Maiden ecc.. Siamo la nuova generazione che è nata provando a ricalcare la carriera dei più grandi e spero ardentemente di arrivare prima o poi a coronare questo obiettivo. Molto impegnativo lo ammetto. Il mercato di oggi è duro, o forse è semplicemente cambiato rispetto a quello che era il modello di business ormai consolidato: le etichette nascono e muoiono nel giro di pochi anni, lo streaming e gli mp3 hanno cambiato radicalmente l'approccio a tutto il ciclo di vita di un album.. e devo dire che siamo stati anche abbastanza fortunati come band perché siamo riusciti ad emergere in un periodo proprio a cavallo di questa grossa rivoluzione. Non invidio le giovani band, è tutto talmente dispersivo che un giorno sei al top e il giorno dopo torni a casa da mamma e ti devi inventare una carriera fuori dalla musica.

Chiarissimo, e personalmente invece come musicista?

[Michael] Ah, ho sempre un grande desiderio di migliorarmi come chitarrista, voglio apprendere il più possibile fino a quando sarò in grado di prendere in mano una chitarra, e spero di invecchiare bene per potermi permettere di imparare tante cose [ride ndA]. Poi mi adoro tutti gli aspetti che ruotano attorno al mio strumento: la strumentazione, gli ampli, le pedaliera, le effettistiche. Sì, sono decisamente un malato di tutto quanto ruota intorno alla chitarra e il mio desiderio personale è quello di apprendere il più possibile!

Quando avremo il piacere di rivedervi in Italia? Vuoi fare un ultimo saluto ai nostri lettori?

[Michael] Mi spiace non aver suonato molto spesso in Italia, spero di rimediare nell'immediato futuro perché uno dei miei sogni è visitare suonando con la band in ogni stato esistente al mondo! Mi sembra che a Ottobre abbiamo qualche data già schedulata quindi preparatevi! Ascoltate “Gravity” a tutto volume e spero lo apprezziate perché ci abbiamo messo davvero tanto lavoro e passione!





Voglia di Riscossa

di Marco Anselmi

Quando sei nel bel mezzo di battaglie legali con le etichette non è mai semplice gestire le cose, e avere un disco quasi pronto e non poterlo condividere con i fans è terribile

DEFINIRE TRAVAGLIATA L'USCITA DI "AND JUSTICE FOR NONE" È DAVVERO UN EUFEMISMO VISTE LE DISPUTE LEGALI TRA LABEL E, PER NON FARSI MANCARE NULLA, I NOTI PROBLEMI CON L'ALCOOL DEL SINGER IVAN MOODY. ORA CHE IL DISCO È FINALMENTE SUGLI SCAFFALI (FISICI E NON) DEI NEGOZI DI TUTTO IL MONDO ABBIAMO INCONTRATO TELEFONICAMENTE IL POLIEDRICO BATTERISTA JEREMY SPENCER PER FARCI PRESENTARE FINALMENTE IL NUOVISSIMO ALBUM DEI SUOI FIVE FINGER DEATH PUNCH.

Ciao Jeremy, finalmente "And Justice For None" è disponibile nei negozi!

[Jeremy] Assolutamente sì, era ora! [ride ndA] "And Justice For None" è un naturale evoluzione del nostro sound, ogni disco è come una istantanea del momento specifico che stiamo vivendo. Se ascolti tutti i nostri album di fila puoi notare come pur mantenendo la nostra essenza e personalità abbiamo sempre portato qualcosa in più sul piatto, e anche con questo album abbiamo aggiunto qualcosa di nuovo. Il nostro mix di parti più heavy ed altre più melodiche è a mio parere inconfondibile e la nostra fan base è molto leale e fedele: dai piccoli club ai grandi palchi internazionali non hanno mai mancato di mostrarci entusiasmo e supporto. E non è un aspetto che ho mai dato per scontato!

Mi dici qualcosa in più sul titolo, ovviamente c'è molto di più oltre alla citazione dei Metallica.

[Jeremy] Certo, ci piace giocare con le parole ma è anche un titolo molto forte. Abbiamo sempre parlato di quello che ci quello che pensiamo sia importante nella nostra società, in ogni disco. A partire già dalla cover dell'album abbiamo voluto dare la nostra personale descrizione sullo stato attuale del mondo... nulla di buono purtroppo. Manca il dialogo, non vediamo la risoluzione dei vari conflitti che mantengono sempre alto il livello di tensione. Il mondo è così vasto, tutti urlano e nessuno ascolta.

Siete quindi molto pessimista sullo stato delle cose.

[Jeremy] Purtroppo sì. L'altro giorno stavamo parlando tra di noi ed è venuto fuori un assurdo: pensa se qualche ricercatore riuscisse a trovare una cura per il cancro, ci sarebbe senz'altro qualche coglione che avrebbe un problema e da ridire pure su quello. Non c'è empatia, c'è troppo egoismo in giro e alla fine della fiera tutti hanno solo da perdere in una situazione del genere, da qui il titolo del disco.

Non mancano nell'album temi più personali, come nel primo singolo "Sham-Pain", ce ne parli?

[Jeremy] Non è certo un mistero il fatto che Ivan ha sofferto di seri problemi, il fatto di parlarne pubblicamente può solo essere un aiuto. E' un brano molto personale e quando di più intimo per introdurre il nuovo album. Il

nostro supporto a Ivan è ovviamente infinito e questo brano dimostra come vogliamo combattere questa situazione, con lui e per lui.

Invece vi aspettavate un successo di queste proporzioni per la cover di "Gone Away" degli Ofspring?

[Jeremy] Ovviamente no, ma siamo tutti grossi fan della band e quel pezzo spacca il culo [ride ndA]!

Avete scelto ancora una volta come producer Kevin Churko.

[Jeremy] E abbiamo scelto di registrare il tutto a casa nostra, Las Vegas. In studio siamo davvero compatti, nessun cazzeggio e lavoro sodo. Ormai ci troviamo bene, abbiamo trovato un modus operandi dannatamente efficace. Kevin è uno di noi e sa sempre come tirare fuori il meglio da ognuno.

L'uscita dell'album tra l'altro è stata molto travagliata, vi siete trovati per un bel po' di tempo in una sorta di limbo.

[Jeremy] E' stato un processo molto lungo, sono onesto. Del resto sapevate tutti che il disco era pronto da molto tempo ma non potevamo pubblicarlo. E l'aspetto più brutto è che non è imputabile a noi, anzi... Quando sei nel bel mezzo di battaglie legali con le etichette non è mai semplice gestire le cose, e avere un disco quasi pronto e non poterlo condividere con i fans è terribile. C'è stata tanta frustrazione non lo nego, per fortuna tutto poi si risolve e con costanza siamo riusciti a trovare un accordo più che vantaggioso e pubblicare finalmente "And Justice For None".

Non so se ne vuoi parlare, ma volevo chiederti quali sono state le vostre sensazioni riguardo il concerto annullato a Milano nel 2015 dopo l'attacco al Bataclan.

[Jeremy] Personalmente mi sono sentito davvero impotente: ero attonito per quanto successo a Parigi e tutto il resto è avvenuto così velocemente che quasi non ce ne siamo resi conto. Non so se la minaccia fosse reale o meno ma se non c'erano le condizioni per suonare, e credimi nessuno era a proprio agio in quel momento, è stata una decisione corretta. La sicurezza di tutti, dei fans e della nostra crew, prima di tutto.

Per fortuna siete tornati dalle nostre parti on stage dove siete sempre accolti con molto calore, che rapporto hai con il nostro paese?

[Jeremy] Esatto, e non vediamo l'ora di tornare! Gli show italiani sono sempre bollenti, riceviamo sempre tanto affetto che è assolutamente ricambiato. L'ultima volta con i nostri amici Of Mice & Men e i mitici In Flames è stato davvero divertente!

Senti un'ultima curiosità, sei anche tu come Chris Kael un grosso fan dei Las Vegas Golden Knights?

[Jeremy] Molto meno, però ci ha reso davvero orgogliosi. Al primo anno di vita andare in finale e giocarsela alla pari con tutti non era davvero pronosticabile a inizio stagione. Abbiamo perso la Stanley Cup ma alla fine stato importante il viaggio, non la conclusione. Ha unito la comunità di Las Vegas dopo i brutti fatti di Ottobre [la sparatoria del 2017 durante l'Harvest Festival nelle immediate vicinanze della Strip ndA] e per quello che hanno fatto durante tutta la stagione non possiamo che continuare a supportare il team.





CROOKED TEETH
PASTEL
AVAILABLE MAY 11

Spotify Listen on Apple Music GET IT ON Google Play music bandcamp pandora MERCH NOW

The Weekend Classic
BETTER HEALTH
AVAILABLE NOW

Spotify Listen on Apple Music GET IT ON Google Play music bandcamp pandora MERCH NOW

HAPPY
'DON'T OVERDOSE AND DRIVE' & 'WINONA RYDER'
AVAILABLE NOW

Spotify Listen on Apple Music GET IT ON Google Play music bandcamp pandora MERCH NOW

Am Infect



KITRO
NEW ALBUM OUT JULY 6

aisa
music



Plastic
Head

CROSSFAITH



EFFETTO ENERGY DRINK!

di Davide Perletti

MUSICALMENTE CI PIACE PENSARE DI POTER DIMOSTRARE DI
PIEGARE LA TECNOLOGIA AL NOSTRO VOLERE

I giapponesi Crossfaith sono carichi... come un energy drink! E il riferimento non è solo facilitato da uno dei loro anthem più conosciuti ["Jägerbomb" per i non informati], basta infatti ascoltare pochi secondi del loro nuovo album "EX_MACHINA" o assistere ai primi minuti di un loro live show per essere pervasi da una carica di energia davvero clamorosa! Abbiamo incontrato il cantante Kenta Koi e il suo compare Kazuki Takemura [che come noterete si limiterà ad annuire durante l'intervista..] nel backstage prima dell'esibizione milanese di spalla agli Underoath per una piacevole chiacchierata sul nuovo attesissimo album in uscita nel mese di agosto [recensione in anteprima su questo numero di SMM!]

“EX_MACHINA” è il secondo concept album dopo “XENO”, ci raccontate di cosa parla?

[Kenta] Certo. Volevamo incentrare il concept sul risveglio dell'individualità, nel senso che al giorno d'oggi la tecnologia ci viene in aiuto, ci permette di fare cose fantastiche e impensabili fino a pochi anni fa ma allo stesso tempo aliena le persone, soprattutto le più giovani e impressionabili. Il concept parla di un futuro immaginario dove è presente una classe che governa la società che abbiamo chiamato Angeli: il loro mezzo per riuscire a governare è quello di utilizzare in maniera opprimente la tecnologia in modo di deumanizzare le persone, renderle quasi dei droni e quindi docili e mansueti. Ovviamente abbiamo voluto creare questa storia per raccontare la situazione attuale, un po' come facevano i film di fantascienza degli anni '50/'60.

Musicalmente invece come si coniuga il concept con le scelte musicali?

[Kenta] Musicalmente ci piace pensare di poter dimostrare di piegare la tecnologia al nostro volere. Il senso è “ok, usiamo la tecnologia ma in modo costruttivo e creativo”. Siamo un ibrido metalcore / elettronica, il concept che abbiamo scelto di narrare rispecchia la musica che suoniamo.

Ti piace il termine ravecore?

[Kenta] Forse siamo gli unici a essere stati inseriti in questo genere, quindi mi piace [ride ndA]. Va bene dai, alla fine l'importante è che si parli di noi.

Nel disco sono presenti diversi ospiti, il più famoso probabilmente è Rou Reynolds degli Enter Shikari

[Kenta] Sì, lo possiamo definire un amico: l'abbiamo conosciuto in tour e siamo sempre rimasti in contatto, è una persona davvero corretta. Avevamo questa canzone ["Freedom" ndA] che parlava del futuro, delle libertà personali ecc.. E l'idea era di creare un contrasto basato sulle nostre diverse culture: cosa rappresenta per me la libertà? E cosa per un europeo come Rou? La canzone secondo me è venuta davvero bene, missione compiuta!

Nella tracklist è presente anche un featuring del can-

tante dei vostri connazionali Coldrain nella cover di “Faint” dei Linkin Park.

[Kenta] Sono dei nostri grandi amici e abbiamo condiviso diversi tour insieme in Giappone. Siamo rimasti davvero colpiti dal suicidio di Chester, uno dei nostri miti quando eravamo ragazzini: con Masato abbiamo pensato di buttarci giù solo per noi un tributo ai Linkin Park ma poi il brano è venuto talmente bene che abbiamo pensato di includerlo sul disco.

E sugli industrial hip-hoppers Ho99o9 che mi dite? Saranno davvero la new sensation?

[Kenta] Non te lo so dire davvero, ma una cosa è certa: sono pazzi da legare! Li avevamo conosciuti attraverso alcuni remix e siamo rimasti stregati.

“EX_MACHINA” è il primo disco sulla lunga distanza per “Unified”, come siete entrati in contatto con la label australiana?

[Kenta] Onestamente ci hanno cercato loro e non potevamo che accettare: hanno un roster da paura, si muovono alla perfezione nel mercato musicale e sono molto attenti con i gruppi che sono sotto di loro. Abbiamo testato la collaborazione con gli EP e devo dire che siamo rimasti davvero soddisfatti.

Negli ultimi anni sempre più gruppi giapponesi arrivano alle nostre orecchie...

[Kenta] Ha varie sfaccettature, abbiamo gruppi dei generi più disparati. Oltre ai nostri amici Coldrain che sono molto più metal di noi ci sono i SiM o gli One Ok Rock che sono davvero molto famosi da noi. C'è molta commistione di generi, abbiamo gruppi rap e gruppi reggae che cantano in giapponese, cose più strane e cose più mainstream. Potete trovare davvero di tutto.

Prima di salutarci.. stasera suonerete “The Omen” dei Prodigy?

[Kenta] Ovviamente, è la nostra party song insieme a “Jägerbomb” e le faremo tutte e due quindi preparati a un bel macello [ride ndA]!



**MAYDAY
PARADE**
S U N N Y L A N D

15 JUNE



RISERECORDSSTOREEU.COM

Punk, ska & lot of Fun

NON SIAMO DEI RAGAZZINI
E ABBIAMO ORMAI LE IDEE
MOLTO CHIARE QUANDO SI
TRATTA DELLA MUSICA CHE
VOGLIAMO REGISTRARE.

di Alex Badwinter

Ciao Chris, cosa ci dici di questo festival, il Punk in Drublic: quali sono le tue impressioni?

[Chris] Tanti amici, tanto divertimento e un sacco di punk rock! Penso sia la prima volta che Mike porta il festival in Europa e questa è la nostra prima data, ci sarà da divertirsi stasera!

Facciamo un passo indietro, parlatemi del vostro ultimo lavoro in studio, l'EP "Sound the Alarm"!

[Chris] E' un EP composto quasi di getto l'anno scorso quando eravamo in tour negli States. E' composto da sette brani e abbiamo cercato riprendere il sound più classico dei Less Than Jake. Puoi vedere il disco come una sorta di reazione positiva a eventi tutt'altro che felici, abbiamo sempre avuto questo atteggiamento riguardo la vita e la musica che suoniamo è di certo la testimonianza più diretta di questa attitudine.

"Good Sign" e "Things Change" in effetti sono abba-

stanza esplicative.

[Chris] Esatto, vedi che non dico bugie [ride ndA].
SUFFERMAGAZINE.COM | 37

"Sound the Alarm" è stata anche la prima uscita per Pure Noise Records, come siete entrati in contatto?

[Chris] Avevamo dei brani pronti e volevamo farli uscire il prima possibile, i ragazzi della label sono molto attivi e una volta messi in contatto abbiamo trovato terreno fertile per spargere il nostro verbo punk in tutti i continenti tramite i loro canali! **Registrare con Roger Lima è un bonus?**

[Chris] Assolutamente, non siamo dei ragazzini e abbiamo ormai le idee molto chiare quando si tratta della musica che vogliamo registrare. Con Roger facciamo tutto in casa e andiamo sul sicuro. E risparmiiamo!

Che mi dici della scena di Gainsville? E' sempre così carica e piena di gruppi interessanti?

[Chris] Parli di noi? Siamo davvero interessanti [ride ndA]? E' una cittadina stranamente progressista e di questi tempi

I Less Than Jake sono una garanzia di divertimento, energia ed ottimo punk rock e la loro partecipazione al nuovissimo festival Punk In Drublic ci ha permesso di recuperare per una intervista veloce veloce il cantante Chris DeMakes.

non è proprio una cosa banale dalle nostre parti. E' sede universitaria quindi presumo che quando dei giovane hai tanto tempo libero da rubare agli studi per mettere in piedi una band, il clima è bello e il resto viene di conseguenza.

Ci dici il segreto per stare ancora sulla cresta dell'onda per più di 25 anni?

[Chris] Ci dividiamo il bottino in parti uguali [ride ndA].

Sapevo che vi eravate arricchiti grazie al punk!

[Chris] Ovvio! No seriamente, penso che il nostro segreto sia molto semplice, e cioè ci dividiamo i compiti in modo molto chiaro ed equo. E' difficile mandare avanti una band non mainstream per tutti questi anni anche perché ognuno ha la sua vita, la sua famiglia, i cazzi da gestire e così via.

In generale da veterano come vedi la scena punk di oggi?

[Chris] Non è semplice, sono cambiate davvero tante cose

dai nostri esordi. E' impossibile fare paragoni, basta dire la parola magica internet per comprendere come tutto il concetto di Diy abbia trovato un significato completamente nuovo. Ci sono tante possibilità in più ma vengono usate davvero per uno scopo ben preciso? O tutte queste possibilità hanno spento il cervello ai kids? Comunque penso che musicalmente sia tutto ciclico, del resto anche al giorno d'oggi abbiamo ottime punk band in circolazione.

Ci fai un esempio?

[Chris] The Interrupters, mi piacciono davvero tanto ed è appena uscito il nuovo album. Forse, non lo so.. mi hanno dato il promo.

Sai che devo concludere l'intervista con una domanda scontata... novità sul nuovo disco?

[Chris] Non nell'immediato ma penso che nel 2019 saremo pronti per pubblicare un nuovo disco, promesso!

FIVE FINGER DEATH PUNCH

THE HIGHLY ANTICIPATED SEVENTH STUDIO ALBUM
AND JUSTICE FOR NONE

OUT NOW!

CD - DELUXE CD - CD BOX - VINYL - DOWNLOAD - CASSETTE

WWW.FIVEFINGERDEATHPUNCH.COM



DISOBEY - THE DEBUT ALBUM INCLUDING THE NO.1 HIT SINGLE **ZOMBIE**

OUT NOW

WWW.BADWOLVESNATION.COM



DIAMANTE
COMING IN HOT
THE DEBUT ALBUM
OUT JUNE 15TH!

WWW.FACEBOOK.COM/THISISDIAMANTE



E7LG 
ELEVEN SEVEN LABEL GROUP BETTER NOISE RECORDS

E7LG.COM ELEVENSEVENMUSIC.COM BETTERNOISERECORDS.COM

DISCOMFORT



Oltre la paura

ABBIAMO CERCATO DI DESCRIVERE LA DISILLUSIONE CAUSATA DAL VEDERE SPESSO SACRIFICI E SFORZI RISULTARE VANI E NEL RITROVARSI SEMPRE NEL PUNTO DI PARTENZA. ABBIAMO CERCATO DI DESCRIVERE LA DISILLUSIONE CAUSATA DAL VEDERE SPESSO SACRIFICI E SFORZI RISULTARE VANI E NEL RITROVARSI SEMPRE NEL PUNTO DI PARTENZA.

di Marco Fresia

Lo ammetto, la prima volta che ho ascoltato Fear avevo altissime aspettative, che sono state altamente rispettate. Cosa c'è dietro la lavorazione di questo album?

Dietro a "Fear" c'è un processo compositivo che non avevamo ancora sperimentato a pieno, ovvero il fermarsi dall'attività live per un lungo periodo al fine di poterci concentrare unicamente sui pezzi nuovi senza la pressione del dover prepararsi ai live. La band all'epoca era 50/50 divisa tra il veneto e Londra, quindi riuscire a trovarsi per provare i pezzi nuovi non era facile, ma con la giusta motivazione siamo riusciti a portare a casa un risultato che ci ha poi soddisfatto.

C'è un concept o comunque un filo comune che unisce i pezzi di Fear?

Con "Fear", sia a livello musicale che di tematiche dei testi, abbiamo provato a rappresentare la frustrazione dei nostri tempi dove tutto intorno a te cerca di castrarti e non portarti a cambiare, migliorare. Abbiamo cercato di descrivere la disillusione causata dal vedere spesso sacrifici e sforzi risultare vani e nel ritrovarsi sempre nel punto di partenza.

Cosa è cambiato da quella "mina" che era "Worst"?

Moltissime cose; a partire dalla lineup! "Worst" è stato composto principalmente da Pietro, il nostro primo chitarrista, scritto di getto tra un tour e l'altro e sviluppato in sala prove. "Fear" è stato concepito e finalizzato quasi unicamente da Rizla, questo dovuto alle difficoltà logistiche che la band al momento stava affrontando essendo disseminati per stati diversi.

Siete stati da poco in tour con i Messa, band che secondo me, insieme a voi, ha tirato fuori uno degli album più interessanti di quest'anno in Italia, ma probabilmente anche in Europa. Com'è andata? Raccontateci qualche aneddoto.

Sì, siamo stati in tour assieme per una decina di date in tutta Europa e come dici tu concordiamo nel ritenere che il loro nuovo disco sia una delle migliori uscite del genere. Eravamo già molto amici con i componenti dei Messa e questa esperienza non ha fatto altro che legarci lì uni agli altri ancora di più! Per quanto riguarda gli aneddoti preferiamo tralasciare, certamente è stato uno dei migliori tour per noi e... quello che succede in tour resta in tour.

Uscite per l'ottima Epidemic Records dell'amico Gab, come siete venuti in contatto con lui e cosa ne pensate delle poche etichette valide ancora presenti in Italia?

Gab è una nostra conoscenza da moltissimi anni e c'è sempre stato un rapporto di rispetto reciproco. Da qualche anno però ha voluto dare un cambio di velocità alla sua etichetta, Epidemic Rec, abbiamo collaborato con l'uscita dello split con i False Light l'anno scorso e dopo la piacevole esperienza non avevamo alcun dubbio su chi dovesse far uscire "Fear"! Epidemic è una realtà che quotidianamente vive e respira le frustrazioni e le soddisfazioni di essere un'etichetta veramente attiva nell'Italia del 2018. Come Epidemic ce ne sono veramente poche altre. Grazie ancora di cuore per il lavoro e la pazienza, ti dobbiamo molto.

Siete all'interno del collettivo che organizza il Venezia Hardcore. Com'è vivere quell'esperienza dall'interno? E quanto vi rende fieri far parte, come parte integrante di uno degli eventi più belli d'Italia?

Essere parte della realtà Venezia Hardcore, una scena che abbiamo visto crescere dal nulla, ci rende molto molto fieri. La possibilità di suonare al di fuori dai confini nazionali e europei ci ha inoltre insegnato che non sono molte le realtà che riescono ancora ad essere così affiatate e genuine come quella qui a Venezia ed in Veneto in generale. Un'altra cosa che non si vede spesso in giro è la fusione tra diversi tipi e gusti musi-

cali che spesso divergono di molto, qui si trovano uniti sotto lo stesso tetto.

Domanda di rito. Quali sono, oltre a quella che vivete giornalmente, le realtà più fighe che ci sono in Italia per quanto riguarda la musica alternativa?

Con Discomfort non abbiamo suonato moltissimo in Italia, direi che oltre al Veneto e le vicine Trieste e Bologna una scena che ci rimane nel cuore è quella Sarda, con la quale abbiamo collaborato fin dagli albori della band.

I migliori 5 dischi usciti quest'anno secondo voi e i 5 dischi a cui siete più affezionati

In ordine sparso:

Fire Power – Judas Priest

Split - Stimulant/Water Torture

Peace – Graveyard

Suffer to Abuse – Rotten Sound

Decade – Calibro 35

Visto che la seconda parte della domanda è mooolto difficile, abbiamo deciso di nominarne uno a testa di getto:

Death's Procession – Saviours

Hero – Bolzer

St. Anger – Metallica

Death by Manipulation – Napalm Death

Painkiller – Judas Priest



NEVER SURRENDER

di Elisa Picozzi

Con “Tidal Wave” abbiamo esplorato e testato i nostri “confini” spingendoci al di là della nostra comfort zone.

Ciao ragazzi, cosa bolle in pentola in casa Taking Back Sunday? Ho davvero amato “Tidal Wave”, penso sia stato il modo perfetto per continuare a suonare con il vostro stile aggiungendo un pizzico di vibe in salsa Americana al tutto. Qual è la tua direzione musicale per il prossimo album?

[John] È un po’ presto per capire in che direzione sta andando il prossimo album perché siamo proprio agli inizi del processo di scrittura. Di solito non pianifichiamo quel tipo di cose, il disco prende una piega o una direzione solo mentre lo scriviamo e registriamo.

Sarà il primo disco dopo la dipartita di Eddie, come pensi sarà influenzato il sound della band da ora in poi?

[John] Adesso è difficile dire esattamente quanto e come influenzerà il nostro sound. Con “Tidal Wave” abbiamo esplorato e testato i nostri “confini” spingendoci al di là della nostra confort zone e so che continueremo a farlo anche con il prossimo album.

Mi piacerebbe saperne di più sul processo di scrittura delle canzoni. Inizia con i testi, con un riff di chitarra?

[John] Di solito inizia con una parte di chitarra. Chiunque nella band potrebbe portare all’attenzione degli altri un riff o qualche volta un abbozzo di melodia al pianoforte e poi, una volta tutti insieme in sala prove, lavoriamo per arrangiarlo e confezionare una canzone completa.

E quali album erano importanti per tutti voi durante il processo creativo di “Tidal Wave”?

[John] Ascoltavamo un sacco di cose e molto varie, ma nel complesso direi che eravamo abbastanza in fissa con il rock classico. Roba come U2, Tom Petty e INXS.

Quale album è stato il più semplice da comporre e quale è stato invece il più difficile?

[John] Penso che “Tell All Your Friends” sia stato quello più facile da comporre. Quando abbiamo iniziato a scriverlo non sapevamo nemmeno che stessimo lavorando a un album.. abbiamo registrato canzoni per un EP che abbiamo pubblicato in modo Diy e poi abbiamo continuato a scrivere, quindi avremmo avuto più canzoni da suonare dal vivo e continuare con qualcosa di pubblicato in modo indipendente. Poi abbiamo siamo finiti sotto contratto e alla fine è stato un “queste sono le canzoni che abbiamo e quindi

questo è l’album”. Il più difficile da comporre invece penso possa essere stato il nostro album omonimo. Eravamo appena tornati insieme come band e stavamo imparando a scrivere di nuovo insieme cercando anche di capire quale sarebbe il passo successivo per il gruppo.

C’è qualche canzone che tutti sembrano amare ma che voi invece non sopportate più?

[John] Ci sono sicuramente canzoni di cui siamo diventati meno entusiasti mano a mano che gli anni passano, anche se le persone le amano ancora. Non ci piace parlarne pubblicamente però, non vogliamo che i fan di quelle canzoni siano scoraggiati dal goderselo.

Qualcuno della band è interessato a produrre musica per i nuovi artisti? Ci sono band che pensi dovremmo ascoltare in questo momento?

[John] Adam ha prodotto alcune cose per una band chiamata Modern Chemistry. Sono molto bravi e vi consigli vivamente di andare ad ascoltarli.

Chi è l’ultima persona famosa che hai incontrato che ti ha colpito?

[John] Ho incontrato Wayne Coyne dalle Flaming Lips un po’ di tempo fa. Sono un loro grande fan ed ero estremamente nervoso nel parlare con lui. Era gentile e disposto a parlare per un po’ di tempo ma ho anche percepito che la mia ansia lo stava mettendo a disagio.

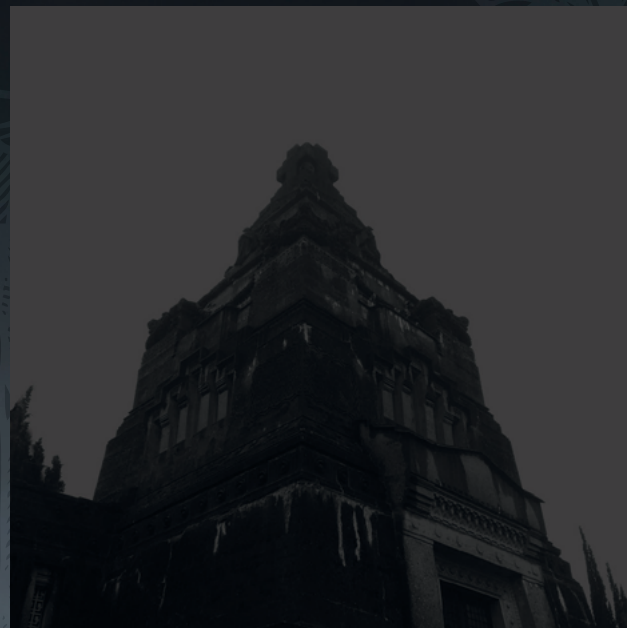
Sono una grande fan della scena musicale di Long Island, quindi mi piacerebbe sapere di più sulle band che ti hanno ispirato e spronato a essere un musicista e suonare in una band, gli spettacoli a cui sei andato quando eri giovane e che ti hanno fatto pensare “Voglio farlo anche io!” e visto che ci siamo anche il tuo album preferito di una band di Long Island.

[John] Gli Inside e i Silent Majority mi hanno ispirato proprio nel periodo in cui mi sono unito ai Taking Back Sunday. Ero solito andare ai loro spettacoli e uscire letteralmente di testa. Probabilmente erano concerti in piccoli locali con meno di 100 persone, ma l’energia e l’eccitazione di quei live mi hanno fatto desiderare di stare sul palco con una band tutta mia. Gli Inside hanno pubblicato un album chiamato “Seven Inches To Wall Drug” e probabilmente è il mio disco preferito di quei tempi di una band della scena di Long Island.

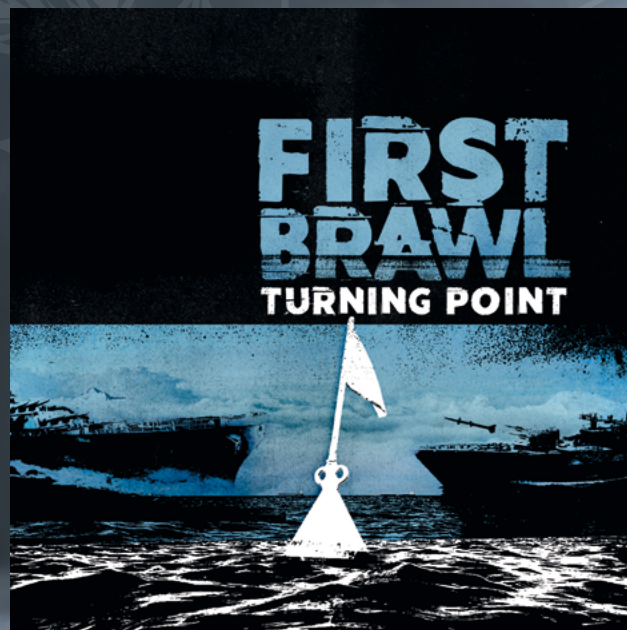
INDELIRIUM RECORDS



IDR089
NOTHING I KNOW
The Cold Human Heart



IDR088
THØRN
Thørn Ep

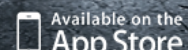
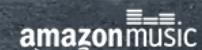


IDR087
FIRST BRAWL
Turning Point



IDR086
DANNY TREJO
Another Trejo's Night

www.indeliriumrecords.com



MADBALL



Affari di Famiglia
di Davide Perletti

UN NUOVO DISCO DEI MADBALL PUÒ ESSERE VISTO SUPERFICIALMENTE COME UNA USCITA DI ROUTINE MA BASTA SCAMBIARE UN PAIO DI BATTUTE AL TELEFONO CON LA CONTAGIOSA VERVE DEL CANTANTE FREDDY CRICIEN PER RENDERSI CONTO CHE LA PASSIONE PER MUSICA HARDCORE NON È DI CERTO SCEMATA CON LI PASSARE DEGLI ANNI. “FOR THE CAUSE” È UN DISCO DIRETTO E D’IMPATTO CHE ANDIAMO A SCOPRIRE IN QUESTA INTERVISTA TRAMITE LE PAROLE DELL’ENERGETICO FREDDY.

Ciao Freddy! “For The Cause” è il titolo del nuovo album, cosa si “cela” dietro questa affermazione?

[Freddy] Ciao a tutti! Guarda il titolo riflette la nostra attitudine, ne più ne meno. E’ un titolo un po’ meno diretto del precedente “Hardcore Lives” ma rappresenta sempre la nostra voglia di unità e di costruire qualcosa di buono per la “causa”. E’ un titolo semplice e d’impatto!

“Old Fashioned” è stato scelto come primo estratto dell’album, pensate sia il brano più rappresentativo del disco?

[Freddy] E’ sempre difficile scegliere un brano come singolo, un po’ perché al giorno d’oggi non ci sono più le logiche di un tempo e poi perché tutta la trafila singolo prima della pubblicazione dell’album, pubblicazione dell’album, secondo singolo è completamente saltata. “Old Fashioned” ci è sembrato il brano più rappresentativo del disco e quindi una buona opportunità per presentare il disco a tutti i kids.

In fase di scrittura quale è stata la fonte d’ispirazione? In generale quali sono le vostre motivazioni dopo tanti anni di militanza nella scena?

[Freddy] Gli anni passano e le motivazioni dei primi anni sono ovviamente cambiate anche se non sono così distanti come sembrerebbe a prima vista. Quando ero più giovane vedevo mio fratello [ovviamente Roger Miret ndA] e questa è stata la mia più grande motivazione. Crescendo ci siamo sempre concentrati su quello che ci girava intorno: su quello che non ci piaceva della società nella quale stavamo crescendo, sulle amicizie, sul lavoro, sulla nostra città. Le cose ora non sono cambiate, ma la prospettiva sì. Abbiamo quasi tutti una famiglia e dei figli, le domande che ci poniamo sono ora differenti. Cosa posso fare per dare un futuro migliore per i miei figli? La nostra musica riflette quello che viviamo ogni giorno.

Parlando dell’ambiente che vi circonda ovviamente non si può non citare la scena NYHC: cosa rimane oggi dello spirito degli inizi? Negli ultimi mesi sono usciti i libri di tuo fratello e di Harley Flanagan proprio sulla scena newyorkese, cosa ne pensi? Non hai mai pensato di scrivere un libro con le tue “memorie”?

[Freddy] E’ sempre viva e se mi guardo indietro rimango sempre sbalordito su quanto ha influenzato tante persone in giro per il mondo, non solo a NYC! Sono molto orgoglioso ad esempio del nostro festival, il Black’n’Blue Bowl, che organizzo in prima persona. Da una comunità locale siamo riusciti a creare un movimento che dura nel tempo. Ovviamente ho letto i libri, ma molte cose le sapevo già [ride ndA]. Penso che siano un ottimo modo per spiegare ai ragazzi più giovani cosa ha rappresentato la nostra generazione la musica hardcore. Un mio libro? Non so scrivere [ride ndA].

Per “For The Cause” avete lavorato con il producer Tue Madsen e Tim Armstrong dei Rancid.

[Freddy] Con Tue ormai andiamo sul sicuro, noi sappiamo cosa vogliamo e lui sa come ottenerlo: è un “deal” assolutamente perfetto! Collaborare con Tim è stato dannatamente divertente tanto che gli abbiamo chiesto di collaborare anche in “The Fog”. Ha un approccio molto interessante dietro la console e un musicista della sua esperienza ha sempre qualcosa di interessante da dire.

“Rev Up” è uno dei brani che mi ha più entusiasmato, riprende una certa vena punk che già abbiamo ascoltato su “Hardcore Lives”.

[Freddy] E’ un pezzo molto divertente e veloce, dal vivo sarà una bomba! Abbiamo registrato un video live che testimonia perfettamente il casino che tiriamo in piedi dal vivo nel caso siete stati così sfortunati dal non averci mai visto on stage [ride ndA]. Riprende certamente una certa vena punkeggiante che è sempre stata nel nostro dna.



La collaborazione con Ice-T invece come è nata?

[Freddy] Sarò onesto, purtroppo non siamo riusciti a registrare il brano insieme ma gli abbiamo mandato la traccia e qualche settimana dopo è ce l’ha restituita con la sua parte. Beh, è un onore avere su disco il suo guest, è un grandissimo!

Cosa stai ascoltando in questo momento?

[Freddy] Ascolto davvero di tutto, ultimamente sto mi sto sparando tanto reggae e qualche vecchio classico punk.

E’ stata appena annunciata una vostra data italiana ad Agosto, vuoi fare un ultimo saluto ai fan italiani?

[Freddy] Grazie per il supporto ragazzi, ci vediamo sotto il palco a breve!



HALESTORM VICIOUS

IL NUOVO ALBUM DISPONIBILE DAL 27 LUGLIO



BLEEDING THROUGH



Sangue sudore e lacrime
di Davide Perletti

IN CUOR MIO HO SEMPRE SAPUTO CHE CI
SAREBBE ANCORA SPAZIO PER LA BAND
E IL MOMENTO GIUSTO È QUESTO.

Sapevamo che prima o poi avremmo assistito al comeback di uno dei combo più importanti della prima ondata metal/death core! I Bleeding Through sembra che non abbiano risentito più di tanti degli anni di inattività e l'ottimo "Love Will Kill All" dimostra che Brandon Schieppati e soci hanno ancora tanto da dire. Abbiamo strappato proprio il frontman Brandon dalle sue attività alla Rise Above Fitness [palestra ad Orange County gestita proprio dal cantante] per questa interessantissima chiacchierata telefonica.

Ciao Brandon, partiamo subito con una domanda a bruciapelo: cosa vi ha fatto decidere di tornare insieme e perché proprio ora!

[Brandon] Apprezzo la domanda diretta! Quando ci siamo fermati era un periodo abbastanza "carico" della nostra vita e non c'era molto posto per la band. Per come la vedo o si dava il 100% o non aveva senso continuare. Io mi stavo concentrando sulla mia attività di personal trainer e palestra, qualcuno ha messo su famiglia e quindi aveva bisogno ovviamente di prendersi i propri spazi e nel frattempo c'è stato tempo anche per altri progetti musicali. L'ambiente intorno a noi, personale ma anche musicale, ci stava dicendo che era il momento di fermarsi. In cuor mio ho sempre saputo che ci sarebbe ancora spazio per la band e il momento giusto è questo. Il tutto è iniziato con qualche idea che mi balenava in testa mentre ero in studio con il mio produttore per altri progetti: qualche riff, qualche melodia vocale e ho pensato "uhm, suona molto Bleeding Through"! Contattare gli altri è stato un attimo e il resto è nel nuovo disco [ride ndA].

Quindi i rapporti tra di voi erano comunque buoni mi pare di capire, e come è nato "Love Will Kill All"?

[Brandon] Sì assolutamente, siamo stati così tanto tempo a stretto contatto che non ci sono stati malumori o litigi, semplicemente abbiamo smesso di "agire" in gruppo sotto il nome Bleeding Through! Come ti dicevo appena ho realizzato che quelle idee potevano essere adatte per i Bleeding Through ho iniziato a contattare gli altri ragazzi uno a uno e semplicemente ci siamo ritrovati in studio a provare dei brani! L'idea di registrare un album è venuta di conseguenza.

Eravate arrugginiti o la "chimica" tra di voi era quella di

sempre?

[Brandon] E' andato tutto liscio, nel senso che non ci sono stati grossi problemi anzi [dopo una breve pausa ndA], ti dirò che la composizione di questo album mi ha ricordato quella di "The Great Fire", un disco nato senza pressioni e senza troppe deadline o menate commerciali. Un disco insomma fatto per prima cosa per il nostro piacere e il risultato penso proprio che si senta.

Musicalmente invece avevate già chiaro l'indirizzo che volete prendere?

[Brandon] Io onestamente sì, nel senso che penso che il disco sia un mix tra "The Truth" per le melodie e "Declaration" per le parti più elaborate.. non voglio dire progressive perché direi una stupidata ma insomma, ci siamo capiti [ride ndA]. Però in generale mi devo ripetere, l'album è nato proprio in maniera naturale e penso sia stato facile cercare di ripercorre le nostre cose migliori fatte in passato, e i due dischi che ti ho citato rimangono i miei preferiti di sempre all'interno della nostra discografia.

Mi parli di "Set me Free"? Un pezzo davvero d'impatto e dal testo molto diretto.

[Brandon] Sì è un gran bel pezzo ed è peculiare del sound e delle atmosfere di questo disco. E' un buon inno per caricarsi ed è un brano molto personale al quale tengo molto. Ora non faccio mistero di aver sofferto di bipolarismo, siamo essere umani e non c'è niente di cui vergognarsi, però fino a non molti anni fa ho tenuto per me questo problema nascondendolo anche alle persone a me più care e vicine come i miei compagni di band. Ho superato quel periodo e penso che questa canzone sia un buon modo per affermare la mia vittoria e al tempo stesso dare speranza a chi magari soffre oggi di questo tipo di problemi.

Ti sento molto positivo, come mai quindi avete scelto un titolo così "brutale" per l'album?

[Brandon] Sono una persona positiva ma anche realista [ride ndA]. Però non lo leggo come un titolo totalmente negativo, l'idea era dei sentimenti molto importanti, amore ma anche amicizia, che ti prendono talmente tanto da occupare tutta la vita, quasi soffocando tutto.

Per il vostro comeback uscite per SharpTone Records.

[Brandon] Sì, siamo sempre stati in contatto con il music business e i suoi rappresentanti, devo dirti che non è stato difficile trovare una etichetta disposta a farci uscire ma gli unici che ci hanno convinto al 100% sono stati i ragazzi della SharpTone, professionisti che sapevamo si sarebbero presi cura di dinosauri come noi!

Dinosauri che però mi sembra non siano stati dimenticati dai fan della band.. insomma la reunion mi sembra sia stata accolta in modo positivo, quali sono stati i feedback fino ad ora?

[Brandon] Ottimi e vuoi sapere perché? Ok, te la dico proprio schietta: la maggior parte dei nuovi gruppi suonano tutti le stesse cazzo di cose allo stesso cazzo di modo! Paradossalmente i vecchi gruppi suonano più moderni di quelli nuovi. Stesse produzioni, stessi riff, stessi breakdown. Cazzo davvero, non me la voglio tirare ma qualche anno fa non era certo così. Per fortuna ci sono band con le palle tipo i Code Orange, quei ragazzini sono forze della natura! Non capisco chi getta merda sui Bring Me The Horizon, quei ragazzi mettono in piedi degli show fenomenali e hanno grandi canzoni, non come la classica metalcore band di questi anni... hanno i breakdown interscambiali e i chorus tutti uguali.. andiamo! Ecco perché quando gruppi come i Bleeding Through o ad esempio i miei amici Eighteen Visions tornano vengono accolti alla grande. So che è un ragionamento forse impopolare e può suonare pretenzioso ma la penso così.

Chiarissimo! Senti, visto che ci chiamiamo Suffer Music Magazine devo farti una domanda sui Suffer Well, o sui Sorrows.. insomma ci siamo capiti! Che

ricordi hai?

[Brandon] Ohh cosa hai tirato fuori! Guarda scherzando tra di noi ci siamo definiti come la band con il disco più bello di sempre che non è mai uscito ufficialmente! Le cose sono andate dannatamente male.. avevamo un deal con Century Media e poi sono sorti un sacco di problemi, pensa a qualche intoppo... cazzo mettilo in lista! Alla fine ci siamo talmente stufati di quella situazione che l'abbiamo caricato gratis sui nostri siti e fine della storia! E' un grande disco amico, sono molto affezionato a quei brani.

Allora ultima domanda: vista la tua passione per il fitness e l'estate imminente [l'intervista è stata effettuata nel mese di Maggio ndA] dacci un consiglio per recuperare la forma!

[Brandon] Uno solo.. è difficile. Allora ascolta, non ti parlerò di esercizi perché la cosa diventerebbe complessa ma vi darò tre consigli sull'alimentazione. E credimi, sono americano e so dannatamente bene cosa vuol dire mangiare schifezze possa farti davvero male [ride ndA]. Prima cosa, niente zuccheri complessi. Spremute fatte al volo e frutta? Ok. Dolci, bevande gassate, zucchero nel caffè? Assolutamente no! Due: niente junk food e intendo anche le patatine fritte.

Questa è dura!

[Brandon] Lo so amico però niente McDonald e niente hamburger. A volte sono irresistibili ma bisogna resistere. Terzo e ultimo consiglio, e qua la faccenda è dura per voi amici italiani e visto che lo sono anch'io di origine so di cosa parlo. Dimezzare i carboidrati: dimezzate il consumo di pasta, gnocchi, lasagne, pane ecc..

Ok allora ci proviamo! Grazie per la disponibilità Brandon, ha un ultimo messaggio per i nostri lettori!

[Brandon] Grazie per il supporto che non è mai mancato nonostante siamo stati lontani dalle scene per molti anni. Oggi giorno anche qualche mese di assenza può decretare la fine di una band ma devo ringraziare la nostra fan base per essere stata sempre leale e paziente. Ascoltate "Love Will Kill All" e speriamo di vederci dal vivo molto presto!



GHOSTS OF REVENGE



Keep The
Promise

HUMANS
ADVISORY
EXPLICIT CONTENT

THE NEW ALBUM
"GHOSTS OF REVENGE"
OUT NOW

Available on
iTunes Spotify



WWW.BLEEDINGNORECORDS.COM



HOT ALBUM

HALESTORM

VICIOUS
(Atlantic)


[8]



Accusati di essersi ammorbiditi o quanto meno avere flirtato un po' troppo verso il lato commerciale del mondo [hard] rock gli Halestorm tornano con un disco che prende le distanze da "Into the Wild Life" sia per attitudine che per contenuti. Guidati dal producer Nick Raskulinecz gli Halestorm hanno voluto ritrovare quel vibe più crudo e diretto, "vizioso" e sporco come lascia appunto intendere il titolo scelto per l'album, e la missione sembra essere pienamente riuscita. L'introduzione al nuovo album avviene nei migliori dei modi con uno strabordante inno hard rock come "Black Vultures", dichiarazione d'intenti che prende forma con un groove roccioso e molto classico, un brano che omaggia i grandi del genere con un ritornello davvero ben congeniato che arriva dopo un crescen-

do vorticoso. "Uncomfortable" e "Conflicted" sono brani che ci ricordano come certo rock abbia bisogno della giuste dosi di sfacciataggine per poter risultare credibile, dote che gli Halestorm, e in particolar modo la carismatica Lizzy Hale, possiedono di certo. L'enigmatica Lizzy non le manda a dire, giocando con doppi sensi anche piuttosto piccanti [il testo della titletrack non lascia adito a dubbi] e sfornando una prova vocale maiuscola, dannatamente a suo agio nel ruolo da rockstar scatenata come in quella della cantastorie più accorata e intima [cfr. "Heart Of Novocaine"]. Le dinamiche di brani come "Painkiller" e "White Dress" rendono il disco davvero piacevole, vario e con la giusta dose di sferragliante cattiveria che eleva gli Halestorm a band di punta della scena hard rock mondiale. [DAP]

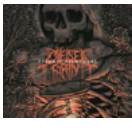
BAPTISTS [8]
BEACON OF FAITH (SOUTHERN LORD)

 Dopo aver abbattuto tutti i muri di ogni singola casa nel 2014 con “Bloodmines” tornano i Baptists con questo “Beacon Of Faith”, ennesimo devastante capitolo della saga del gruppo canadese. Riff ripetitivi, voce lievemente in sottofondo e straziante, tutto legato da un muro di suoni annichilente. L’odio e la violenza che riescono a inoculare i Baptists sono di dimensioni elevate, aggressivi come poche altre band in giro per il globo. “Beacon of Faith” è l’esatta continuazione del precedente lavoro, sebbene gli anni che li separano siano ben 4, anni che i Canadesi hanno utilizzato per mettere a ferro e fuoco ogni singolo palco calpestato. Speriamo ci aspettino altri 4 anni simili. Massacranti. **[MF]**

BIRDS IN ROW [8.5]
WE ALREADY LOST THE WORLD (DEATHWISH INC.)

 Sin da “You, Me & The Violence” la Deathwish, etichetta culto con a capo Jacob Bannon, storico ed immortale leader dei Converge ha investito soldi, speranze e forze in questo progetto. “We Already Lost The World” da assolutamente ragione al nostro amico J.B. Un passo avanti decisamente netto rispetto al resto della produzione dei 3 francesi che buttano dentro a questo nuovo lavoro tutta una violenza e una malinconia davvero annichilente. L’evoluzione, anche a livello competitivo, è evidente soprattutto nel singolo uscito qualche tempo prima del disco, “15-38”, in cui anche il cantato parte in pulito per poi liberarsi verso la solita aggressività tipica dei brani dei Birds In Row. Ottimo ritorno, disco validissimo. **[AB]**

CHELSEA GRIN [8]
ETERNAL NIGHTMARE (RISE RECORDS)


 Con l’ingresso dell’ex Lorna Shore Tom Barber al posto di Alex Koehler [in pausa forzata post riabilitazione] i Chelsea Grin tornano un “incubo eterno” che, a conti fatti, può essere uno dei migliori album della carriera dei nostri. Il deathcore tecnico e brutale dell’assecondarli nelle scorribande death tecniche, a volte colorate di thrash e di tentazioni più djent. “Limbs” e il singolo e opener “Dead Rose” spazzano via ogni dubbio, “Eternal Nightmare” ha davvero tutto per rilanciare la carriera dei Chelsea Grin. **[DAP]**

CROSSFAITH [7]
EX_MACHINA (UNFD)

 La sfacciataggine dei Crossfaith arriva al suo apice con la pubblicazione di “Ex_Machina” concept abbastanza arzigogolato sul rapporto che abbiamo con la tecnologia che si traduce in musica in un ibrido rave-metalcore che ha l’unico svantaggio di rischiare di non farvi smettere di agitare il collo in uno scatenato headbanging per tutta la durata dell’album. Al netto delle ospitate più o meno famose, Rou degli Enter Shikari in “Freedom” su tutte, quello che stupisce dei nostri giapponesi è la capacità di pestare duro con un ottimo metalcore per poi virare su soluzioni prettamente dance e ricondurre il tutto in un ritornello super melodico. Ascoltate “Catastrophe” e prendete nota. **[ELP]**



CHVRCHES [7]
LOVE IS DEAD (GLASSNOTE RECORDS)

 LE STELLINE SYNTH POP COLPISCONO ANCORA SFORNANDO UN TERZO DISCO SULLA LUNGA DISTANZA CHE CONFERMA QUANTO DI BUONO FATTO NEL RECENTE PASSATO. IL TERZETTO DI GLASGOW CONFEZIONA UN DISCO PRESSOCHÉ PERFETTO, CON LINEE VOCALI TRASOGNANTI E RITMICHE MOLTO CHE RIMANDANO IN MODO PESANTE AGLI EIGHTIES. “LOVE IS DEAD” HA L’INDUBBIA CARATTERISTICA DI SUONARE MALINCONICO E “LEGGERO” MA SAREBBE UN DELITTO TRASCURARE LE LYRICS MATURE E TUTT’ALTRO CHE FACETE DI LAUREN MAYBERRY: LA MUSA SCOZZESE CI REGALA PICCOLI STRALCI DI POESIA COME “GRAVES” E “HEAVEN/HELL” ISPIRATE DAL DRAMMA DEI RIFUGIATI IN EUROPA E ALLA TRAGEDIA DELLA GRENFELL TOWER (COSTATA LA VITA ANCHE A DUE NOSTRI CONNAZIONALI) O L’INIZIALE INNO ALLA VITA “GRAFFITI”. DELUDE FORSE SOLO IL FEATURING DI MATT BERNINGER DEI NATIONAL IN UNA TUTTO SOMMATO SCONTATA “MY ENEMY” MA LA QUALITÀ DI “LOVE IS DEAD” È FUORI DISCUSSIONE. UNA CONFERMA! **[DAP]**

COLUMBUS [7]
A HOT TAKE ON HEARTBREAK (UNFD)



CAMBIO DI ROTTA PER GLI AUSTRALIANI COLUMBUS CHE DOPO UN DEBUT ALBUM PIUTTOSTO ANONIMO DEVOTO ALLE SONORITÀ POP-PUNK HANNO DATO UNA INTERESSANTE SVOLTA ALLA [GIOVANE] CARRIERA CON QUESTO “DON’T KNOW HOW TO ACT”. PUR MANTENENDO UN APPROCCIO ALLA COMPOSIZIONE “LEGGERO” E MELODICO IL TRIO DI BRISBANE VIRA DECISAMENTE VERSO LE SONORITÀ ALTERNATIVE ROCK CARE A BAND COME ALL-AMERICAN REJECTS E WEEZER. L’INIZIALE “DON’T KNOW HOW TO ACT” E “FEELIN’ LOW” SONO DUE GEMME CHE NON SFIGUREREBBERO NELLA DISCOGRAFIA DELLE DUE BAND AMERICANE E L’ASPETTO CHE PIACE MAGGIORMENTE DI QUESTO “A HOT TAKE ON HEARTBREAK” È PROPRIO LA SENSAZIONE DI ASCOLTARE UN DISCO COMPOSTO E SUONATO PER IL PURO PIACERE DEI MUSICISTI. E ALLA FINE.. NE GODIAMO ANCHE NOI! **[LB]**




DANCE GAVIN DANCE [5]
ARTIFICIAL SELECTION (RISE RECORDS)

 Pur se la tecnica e le intenzioni dei californiani Dance Gavin Dance siano entrambe invidiabili l’ascolto di “Artificial Selection” è quanto meno straniante. La coppia artistica formata da Tilian Pearson e Jon Mess da alle stampe l’ennesimo lavoro di difficile lettura, farcito di strati strumentali diversificati tra l’elettrico e il sintetico e con la solita “pazzia” vocale che da sempre contraddistingue il combo. “Son of Robot” fa partire le dance di un pastone emo/post/prog-core che ricorda alle volte le cervellotiche usanze dei Coheed and Cambria senza però la stessa profondità. Un disco non malvagio ma che senza chiavi di lettura più diventare davvero ostico. A voi la scelta se dargli una chance. **[LB]**


DISCOMFORT [8.5]
FEAR (EPIDEMIC RECORDS)

 Io rimango sempre con un sorriso enorme sulla faccia quando sento dischi del genere conscio del fatto che stiamo parlando di ragazzi italiani. Disco assurdo, ben suonato, ben registrato e, come direbbe un tecnico, con un “pacca” micidiale. Si sente sin dalla prima nota che i 4 hanno ben chiaro dove sono diretti e che hanno attribuiti da vendere. Metal, blackened hardcore, post metal, chiamatelo come vi pare, ma “Fear” parte subito prendendo a schiaffi tutti e distruggendo ogni singola cosa che si trova di fronte. Ritmi incessanti, atmosfere cupe e piene di sentimenti negativi contro tutto e tutti. Uno sfogo continuo e inarrestabile, un atto di odio contro l’umanità. Grazie Discomfort. **[MF]**

IMMORTAL [8.5]
NORTHERN CHAOS GOD (NUCLEAR BLAST)

 Devastante. Altro non si può dire di “Northern Chaos God”, uyn album che non fa minimamente sentire la mancanza di Abbath ma che innalza Demonaz a nuovo leader indiscusso della storica band norvegese. At-traverso questi 8 brani gli Immortal ci catapultano direttamente a Blashyrkh sul campo di battaglia più feroce mai visto, in cui Demonaz e Horgh ci colpiscono ripetutamente con tutta la forza di cui la band è capace. Tempistiche tiratissime, suoni potenti, ricetta sicuramente vincente. Se vi aspettavate un disco innovativo però avete completamente sbagliato strada. “Northern Chaos God” non apporta nulla di nuovo alla musica estrema se non una nuova conferma di come la band sia un punto di riferimento della scena Black Metal. Bentornati. **[MF]**

KEEP THE PROMISE [7]
GHOSTS OF REVENGE (BLEEDING NOSE RECORDS)

 Se con il primo disco dei Keep The Promise il ritorno di M.V. (Browbeat) era stato salutato con entusiasmo grazie ad un hardcore “all school” che riusciva a suonare moderno ed fedele alle tradizioni con questo secondo lavoro le cose si fanno se possibile ancora più interessanti! “Ghosts Of Revenge” esce per la tedesca Bleeding Nose Records e ci porta in territori più groove metal, senza ovviamente perdere il retaggio hardcore della band di Carpi, mostrando una grande attenzione nel porre l’accento sulle ritmiche e sugli arrangiamenti piuttosto che sull’approccio “frontale”. In tutto questo, e non mancano di certo le soluzioni più sparate in faccia, proprio i brani più cadenzati risultano i migliori del lotto e fanno spiccare il volo ai Keep The Promise. Segnaliamo i guest di membri di End Of Season, Gufo Nero, Face Your Enemy e Damn City. **[MS]**

SHOT!

BULLET FOR MY VALENTINE [7]
GRAVITY
SPINEFARM



SQUADRA CHE VINCE NON SI CAMBIA E ANALOGAMENTE LA FORMULA SONORA CHE HA FATTO LA FORTUNA DEI BULLET FOR MY VALENTINE NON RICEVE STRAVOLGIMENTI PARTICOLARI. DICIAMOLO SUBITO: LA PROPOSTA DELLA BAND GALLESE È CHIARA E VINCENTE PROPRIO PERCHÉ RIESCE A UNIRE MELODIE CRISTALLINE CON SFERZATE HEAVY DAVVERO BEN CONGENIATE CHE MAGARI NON SORPRENDERANNO L'ASCOLTATORE PIÙ SMALIZIATO CHE INNEGABILMENTE RIESCONO A COLPIRE BEL SEGNO. LA COSA DIVERTENTE È CHE.. LA SQUADRA IN EFFETTI È CAMBIATA VISTO CHE LA SEZIONE RITMICA È STATA COMPLETAMENTE SOSTITUITA! IL SINGOLO "OVER IT" NON NASCONDE MINIMANTE LE VELLEITÀ DA CLASSIFICA E CONFERMA IN PIENO TUTTO QUANTO ABBIAMO APPENA SCRITTO NELL'INTRODURRE IL DISCO, AGGIUNGENDO ANCHE UNA BUONA DOSE DI EMPATIA CON L'ASCOLTATORE GRAZIE A UN TESTO DALLA PRESA EMOTIVA PARTICOLARMENTE ELEVATA [E SE AVETE LETTO L'INTERVISTA ALLA BAND SU QUESTO NUMERO SAPETE ANCHE IL PERCHÉ]. NESSUNA SORPRESA QUINDI? NI... NEL SENSO CHE SE VI ASPETTAVATE INNOVAZIONI BEL SOUND DELLA BAND AVETE PERSO LA VOSTRA SCOMMESSA PERCHÉ LA BELLEZZA DI "GRAVITY" RISIEME NELLA SOLIDITÀ DI UNA TRACKLIST CHE NON PREVEDE "ANELLI DEBOLI", INSOMMA QUASI LA TOTALITÀ DEI BRANI PROPOSTI RIESCE A COLPIRE L'ASCOLTATORE O PRESENTA UN PARTICOLARITÀ [ES. LE CHITARRE ALLA DEFTONES DI "PIECE OF ME", L'INCEDERE CORALE DELLA TITLETRACK O LA CONCLUSIVA SOFFUSA "BREATHE UNDERWATER" CON IL FEATURING DI CHARLIE SIMPSON DEI FIGHTSTAR] CHE FA SÌ CHE IL DISCO SIA DAVVERO PIACEVOLE. NONOSTANTE TUTTE LE CRITICHE PIÙ O MENO FONDATE I BULLET FOR MY VALENTINE RIDENDO E SCHERZANDO SONO IN GIRO DA QUASI 20 ANNI E MATT TUCK E COMPAGNIA ASSORTITA HANNO ORMAI DIMOSTRATO DI ESSERE MUSICISTI PREPARATI E DALLA PENNA FORSE NON MIRACOLOSA MA QUALITATIVAMENTE DAVVERO COSTANTE. [AB]



HUB MUSIC FACTORY
PRESENTA

BARFEST
2018

12-13-14 AUGUST
BELLARIA IGEA MARINA ITALY

12 AUGUST	13 AUGUST	14 AUGUST
LAGWAGON MAD CADDIES THE LILLINGTONS BEERBONG FORTY WINKS DURACEL WHY EVERYONE LEFT	DROPKICK MURPHYS AGNOSTIC FRONT BOOZE AND GLORY SECOND YOUTH INARRESTABILI TOTALE APATIA	SUICIDAL TENDENCIES BAD RELIGION MILLENCOLIN NOTHINGTON SENZABENZA EDWARD IN VENICE SUNSET RADIO

ENJOY!
THE FEST

GIPSY KINGS
CAPO PLAZA
MARKY RAMONE
NOYZ NARCOS
DEROZER NITRO ANDEAD
+ DJ SET CALIENTE E ANDREA ROCK

PARCO DEL RIVELLINO
OSOPPO (UD)
24-25-26 AGOSTO
WWW.ENJOYTHEFEST.COM
Mail ticket vivaticket

CULTURE ABUSE
UK & EUROPE FALL 2018

PERFORMING LIVE AT:
4 NOVEMBRE 2018
LEGEND CLUB
MILANO

"BAY DREAM" * THE NEW ALBUM AVAILABLE NOW!**

UNITED TALENT AGENCY PRESENTS
DANKO JONES
 IN CONCERT

29 NOVEMBRE
LEGEND CLUB
MILANO
30 NOVEMBRE
ORION CLUB
ROMA
01 DICEMBRE
ROCK PLANET
PINARELLA DI CERVIA (RA)

ASH
 ISLANDS EUROPEAN TOUR
03.12
LEGEND CLUB, MILAN (IT)

HOMEBOUND [6]
MORE TO ME THAN MISERY

(RUDE RECORDS)
Cinque brani veloci veloci per gli inglesi Homebound che pubblicano un nuovo EP per Rude Records mostrando qualche interessante variazione sul classico tema pop-punk. Proprio il singolo “Coming Clean” è il brano che mostra le potenzialità maggiori grazie ad un arrangiamento ben assortito e la coda finale più robusta e decisa. Le capacità gli Homebound le hanno di certo, manca ancora quel qualcosa in più per poter competere con i “grandi” anche perché il numero di band che circolano in ambito pop-punk è sempre altissimo e la concorrenza dannatamente agguerrita. [LB]

IHSAHN [9]
AMR (CANDLELIGHT RECORDS)
Il nuovo lavoro di Ihsahn arriva dopo 2 anni dallo stupendo “Arktis” ed è l’ennesima dimostrazione di stile, l’ennesimo album perfetto. Ihsahn non inventa nulla di nuovo ma tutto quello che fa, dal metal classico al progressive fino al black metal, lo fa tremendamente bene innalzandosi ogni singola volta a principe oscuro della musica. La costante ricerca della struttura e della canzone perfetta e studiata in ogni suo più piccolo particolare rende l’album una piccola perla. Ihsahn fa esattamente ogni cosa che gli passa per il cervello e lo fa tremendamente bene. Genio. [MF]

LIKE PACIFIC [8]
IN SPITE OF ME (PURE NOISE)
La bella voce di Jordan Black svetta nei dieci brani di “In Spite Of Me”, nuovo album di una delle new sensation più interessanti della scena punk-pop mondiale! Impossibile resistere alla carica e alle melodie di brani come “Had It Coming”, un concentrato di quanto di meglio si possa chiedere in questi ambiti sonori. In una scena ultra competitiva e con mille competitors i Like Pacific danno seguito alla grande tradizione canadese in campo punk melodico sfornando un disco davvero bello che conferma tutto l’hype generato intorno al loro nome. Bravi! [LB]

LYDIA [6]
LIQUOR (WEEKDAY RECORDS)
Seppur con alti e bassi gli indie rockers Lydia sono ormai in circolazione da quasi 15 anni e con il nuovo album “Liquor” i nostri persistono nella loro “missione” a base canzoni leggere ed orecchiabili ma con un substrato molto ricercato e a tratti cantautorale. Prodotti da Eric Palmquist [Thrice, Mutemath] i Lydia si caratterizzano per la voce delicata e androgina del chitarrista Leighton Antelman e per un approccio “noir” alle canzoni. Pensate ad una Amanda Palmer senza gli eccessi clowneschi e siamo vicini alla proposta di questo “Liquor”. Miglior canzone? “Goodside”. [LB]

NORTHWOODS [8]
WASTELAND (SHOVE RECORDS, BRIGANTE RECORDS, MOTHERSHIP)
Siamo a Perugia, ma potremmo benissimo essere a Seattle, a Salem oppure Oslo. I Northwoods arrivano silenti con una foto in concessione della Nasa e sfondano crani e nasi come dei giganti in una cristalleria troppo piccola. Un disco esagerato, violento e suonato bene, in cui si sentono reminiscenze di Snapcase, The Chariot, Since By Man e Curl Up And Die: tutta gente che ha fatto dell’hardcore e del post hardcore un apostrofo di bellezza eterna in mezzo ad una marea di copia / incolla. I Northwoods dimostrano quanto, anche in Italia, abbiamo potenzialità per suonare ed erigerci a portabandiera di generi che, per predilezione, non appartengono al nostro paese. Devastanti. [MF]

ZEAL & ARDOR [8]
STRANGER FRUIT (RADICALS MUSIC GMBH)
Manuel Gagneux, svizzero americano, è il genio che si cela dietro questo progetto più unico che raro. Ad un anno dallo sconvolgente album di debutto “Devil Is Fine” e un sacco di date fatte in giro per il mondo esce questo “Stranger Fruit”. Esattamente come per il precedente lavoro, Zeal & Ardor mixano insieme blues, sfuriate black metal e cori gospel. Il risultato? decisamente strano, sicuramente coraggioso ma indiscutibilmente attraente. Se vi aspettate un album sulla traccia del singolo uscito qualche giorno prima del disco, “Gravedigger’s chant”, canzone onestamente più deludente dell’album, bej, vi sbagliate di grosso. Stranger fruit è un album decisamente oscuro e spirituale che si lascia decisamente ascoltare dall’inizio alla fine. Satanico. [MF]

THE CARTERS [6.5]
EVERYTHING IS LOVE (ROC NATION)
Da grande uomo di spettacolo Jay-Z sa come affrontare uno scandalo e quale occasione migliore per fare outing dei problemi familiari se non con l’ammissione pubblica del tradimento alla sua amata Beyoncé [tematica di gran parte di “4.44”] e poi sfornare a sorpresa a un anno di distanza niente meno che uno pseudo concept sulla riappacificazione in coppia proprio con la sua dolce metà? E guarda caso pubblicato come di consueto in anteprima sulla piattaforma Tidal di proprietà del buon Jay-Z? “Everything is Love” al netto di tutto il contorno e i ricami vari è una prova di forza mediatica della famiglia Carter che in 38 minuti spalmati in 9 brani regala sprazzi di genialità [la bucolica “Summer”, la deflagrante e pomposa “Apeshit”], tanto mestiere e molta paraculaggine. [DAP]

STATE CHAMPS [7.5]
LIVING PROOF (PURE NOISE RECORDS)
E’ davvero inarrestabile l’ascesa degli State Champs nell’olimpo punk-pop mondiale: non basta avere fatto il pieno di consensi con l’ottimo “Around the World and Back”, i ragazzi del New Jersey hanno davvero alzato il tiro con il terzo lavoro sulla lunga distanza intitolato “Living Proof”. Le tanto strombazzate collaborazioni in fase di scrittura dei brani con eminenze del calibro di Alex Gaskarth [All Time Low] e Mark Hoppus [Blink-182] hanno dato i loro frutti [soprattutto nel primo singolo “Dead And Gone”] e testimonia come questi ragazzi siano sulla strada giusta per ambire ad essere la prossima big thing di genere e punto di riferimento per le prossime generazioni di [pop]punks. [ELP]

THE SPIRIT [6.5]
SOUNDS FROM THE VORTEX (NUCLEAR BLAST)

Riedizione di lusso per gli austriaci The Spirit che ripropongono il debut album “Sounds From The Vortex” niente meno che per Nuclear Blast. Le sonorità della band sono vicine a quel mix di death metal e black che ha fatto la fortuna di molte band scandinave [pensiamo ai Dissection?] e i nostri bisogna ammettere ci sanno davvero fare nel creare quelle atmosfere malsane fatte di riff di chitarra serrati, improvvisi rallentamenti e voce sempre al limite e rancorosa. Scegliendo il brano più rappresentativo citiamo l’ottima “The Clouds of Damnation” dove tutte queste caratteristiche risplendono al meglio. [EP]

LORO [8]
HIDDEN TWIN (DIY CONSPIRACY)

L’odio più profondo, la completa assenza di empatia, un misto di drone, black metal, sludge e cattiveria. Ecco cosa esce da questo “Hidden Twin” dei veneti Loro. Nessun luce si vede all’orizzonte, solo una oscura e maligna avanzata distruttiva. I Loro sono veramente una grandissima scoperta per il sottoscritto e una grande nuova punta di diamante per la scena italiana. Maligni. [MF]

MESSA [9]
FEAST FOR WATER (AURAL MUSIC)
AMMETTO DI ESSERMI AVVICINATO A QUESTO NUOVO LAVORO DEI MESSA CON RILUTTANZA, NON SAPENDO ESATTAMENTE COSA ASPETTARMI. “BELFRY”, MI ERA PIACIUTO SÌ, MA QUI STIAMO PARLANDO DI UN ALTRO LIVELLO. “FEAST FOR WATER” È UN NETTO PASSO AVANTI, UN CAMPO DIVERSO, UN GIOCO DIVERSO. “FEAST FOR WATER” SEBBENE SIA USCITO ALL’INIZIO DEL 2018 POSSIAMO GIÀ, SENZA OMBRA DI DUBBIO, DEFINIRLO UNO DEI MIGLIORI DISCHI ALTERNATIVE ITALIANI DEGLI ULTIMI 10/15 ANNI. TUTTO È DALLA PARTE DEI MESSA: SUONI, PRODUZIONE, VOCE, COMPOSIZIONE. NON C’È UN ERRORE. SE POI, COME PRIMA CANZONE IN ASSOLUTO E SINGOLO, FA USCIRE QUEL CAPOLAVORO DI ELEGANZA, POTENZA E TECNICA CHE È “LEAH” BEH.. IL GIOCO È PRESTO FATTO. “FEAST FOR WATER” È UN VIAGGIO ONIRICO, ESOTERICO E TRASOGNANTE IN CUI SI VIENE GUIDATI DALLA VOCE DI SARA E DALLE CHITARRE QUANTO MAI PIENE DI REMINISCENZE ANNI ‘70, PER LE QUALI POTREMO SCOMODARE SOLO NOMI DI PERSONAGGI STORICI E ALTISONANTI PER FARE DEI PARAGONI. LI HANNO DEFINITI IN MILLE MODI, DOOM, JAZZ, STONER... SECONDO ME “FEAST FOR WATER” HA IL SUONO DEI MESSA E RAPPRESENTA I MESSA SENZA ANDARE A SCRIVERE TROPPE ALTRE PAROLE. SCIAMANICI. [MF]



CONVERGE [8]
BEAUTIFUL RUIN (EPITAPH)
COSA SI PUÒ DIRE DEI CONVERGE? ULTIMAMENTE PIÙ CHE MAI, O LI SI AMA O LI SI ODIA. IN BARBA A TUTTI QUELLI CHE HANNO STORTO IL NASO DI FRONTE A QUELLA CHE PAREVA ESSERE LA LORO DERIVA PIÙ METALLARA I CONVERGE TIRANO FUORI 4 PEZZI, SICURAMENTE B - SIDE DEL RECENTISSIMO “THE DUSK IN US”, TRA I PIÙ PUNK MAI COMPOSTI DALLA BAND DI SALEM. I 6 MINUTI DI “BEAUTIFUL RUIN” SONO TRASCINATI DA UN VIDEO DEVASTANTE CHE ACCOMPAGNA IL SINGOLO “MELANCHOLIA” CHE IN APPENA 1 MINUTO E 29 MANDA TUTTI I DETRATTORI A CASA CON LE PIVE NEL SACCO. DITE QUELLO CHE VOLETE MA BAND DEL GENERE NE ESCONO UNA OGNI 20 ANNI E GRAZIE ALLA VOSTRA DIVINITÀ PERSONALE SIETE VISSUTI NEL PERIODO CONVERGE. PUNTO FONDAMENTALE, SE VI ASPETTATE UN NUOVO “JANE DOE” O “WHEN FOREVER COMES CRASHING” BEH... PRENDETEVI UNA MACCHINA DEL TEMPO. IMMORTALI. [MF]



WAYFARER [8.5]
WORLD’S BLOOD (PROFUND LORE)
La prima volta che ho ascoltato questo “World’s Blood”, dopo aver ripassato nei giorni precedenti il bellissimo “Old Souls”, mi è venuto un mezzo colpo al cuore. Atmosfere bellissime che catapultano l’ascoltatore direttamente nei boschi e nelle lande del Colorado. Arpeggi lenti e quasi acustici a ricordare tradizioni musicali western si alternano a sfuriate black metal, conditi con una voce davvero devastante. Ottimo lavoro, ottimo seguito di un disco veramente bello. Devastanti. [MF]

NINE INCH NAILS [8]
BAD WITCH (THE NULL CORPORATION)
Si conclude la trilogia di EP fortemente voluta da Trent Reznor e il cerchio si chiude nel migliore dei modi! La collaborazione con il polistrumentista e producer Atticus Ross, ormai partner in crime a tempo pieno di Trent, dà i suoi frutti anche in queste sei canzoni che ci riportano alla memoria le atmosfere della colonna sonora di “Lost Highways”: il jazz malsano della strumentale “Play the Goddamned Part” è da sballo e l’incalzante “Ahead of Ourselves” potrebbe fare il verso della ripudiata [da Reznor] “The Perfect Drug”. Tre EP che se uniti compongono un disco davvero ispirato. [EP]



MIKE SHINODA [8] POST TRAUMATIC WARNER MUSIC



PIÙ O MENO A UN ANNO ESATTO DALLA SCOMPARSA CHESTER BENNINGTON CI TROVIAMO FRA LE MANI “POST TRAUMATIC”, ELABORAZIONE DEL LUTTO IN MUSICA DEL COMPARE MIKE SHINODA. RECENSIRE UN LAVORO DI QUESTO TIPO È SEMPRE COMPLICATO PERCHÉ DA UNA PARTE CI TROVIAMO AL COSPETTO DI UN RICORDO OVVIAMENTE MOLTO PERSONALE ED EMOTIVO, DALL’ALTRA DOBBIAMO COMUNQUE GIUDICARE LA PARTE SQUISITAMENTE MUSICALE [E BRUTTO DA DIRE, COMMERCIALE] DELL’USCITA. PER FORTUNA L’ASCOLTO DI “POST TRAUMATIC” NON DELUDE, SOPRATTUTTO SE NON SI CONSIDERA IL MIKE SHINODA DEI LINKIN PARK MA SE SI LASCIA LIBERO [E SENZA PRECONCETTI] IL FLUIRE DELLA CANZONI CHE STRUMENTALMENTE SI DIRIGONO VERSO L’HIP HOP E IL POP E LIRICAMENTE DESCRIVONO LE “CINQUE FASI” DELL’ELABORAZIONE DI UN LUTTO CHE COLPISCE ANCORA L’IMMAGINARIO COLLETTIVO. “PLACE TO START” E “OVER AGAIN” CI ACCOLGONO IN UN PRIMO STATO DI SMARRIMENTO PER LA PERDITA, IN MODO QUASI RASSEGNA TO E CHE VEICOLANO AL MASSIMO QUESTA SENSAZIONE IN “NOTHING MAKES SENSE ANYMORE”, ELOQUENTE RESA AL DOLORE DI MIKE. LA PRIMA PARTE DEL DISCO È OVVIAMENTE QUELLA DOVE IL DOLORE PRENDE IL SOPRAVVENTO MENTRE DA “PROMISES I CAN’T KEEP” E “CROSSING A LINE” IL TENORE CAMBIA, UNO SPIRAGLIO DI LUCE SI INTRA VEDE E COSÌ COME LA VITA CONTINUA, CONCETTO SUBLIMATO NELL’OTTIMA “LIFT OFF”, CHE VEDE IL FEATURING DI CHINO MORENO DEI DEFTONES E LA NEW RAPPER SENSATION MACHINE GUN KELLY. RISPETTO AL PASSATO LA PROVA TECNICA DI MIKE È NOTEVOLMENTE MIGLIORATA, IL SUO FLOW È PIÙ FLUIDO E CURATO E NON PUÒ CHE GIOVARE AL RISULTATO FINALE. “POST TRAUMATIC” È UN DISCO FORSE PROLISSO, QUALCHE BRANO PUÒ ESSERE SKIPPATO SENZA PREGIUDICARE IL VALORE DEL CONCEPT MA AL NETTO DI TUTTO È UNO DEI DISCHI PIÙ INTENSI ED ISPIRATI DI QUESTA PRIMA PARTE DI 2018. [MS]



TRC [7] LIFESTYLE (DIY)



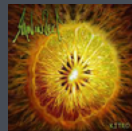
I fasti di “London’s Greatest Love Story” sono lontani, almeno per quanto riguarda il “buzz” mediatico, ma la crew hardcore della periferia di Londra non demorde! Persi diversi pezzi della line-up per strada i TRC continuano imperterriti nel proporre il loro gang-hc, un proposta cruda e diretta nelle sonorità con una dinamica nelle voci [urlata, growl, simil parlata] che caratterizza da sempre la proposta dei londinesi al pari dei testi stradaioili e “cocky”!. Comporre una “London’s Greatest Love Story Part II” non sembra una grande idea ma il risultato è nonostante tutto piacevole anche se le gemme dell’EP però si trovano nell’iniziale “Moaner” e nelle dichiarazioni di intenti di “Same.But.Better” e “Lifestyle”. Ci piace ricordarli in una data al Leoncavallo di Milano di spalla ai defunti Heights dove di fronte a 5 paganti tirarono in piedi un macello da non sottovalutare per poi twittare al mondo intero uno spavaldo “Milan we love you!”. Cocky e orgogliosi di esserlo... fino al midollo! [DAP]

PANIC! AT THE DISCO [7] PRAY FOR THE WICKED (FUELED BY RAMEN)



C’è qualcosa in natura che può mettere di buon umore in tempo zero come ascoltare un disco dei Panico! At The Disco? Ok, probabilmente sì... Il senso però è che ogni disco pubblicato da Brendon Urie, ha l’indubbio dono di regalare all’ascoltatore una carica di adrenalina ed energia contagiosa e irrefrenabile che difficilmente si può trovare in altri progetti musicali. La splendida voce di Brendon messa al servizio del solito menù strumentale a base di indie, art rock, punk diluito da elettronica e “spaccate” in salsa musical rende il tutto irresistibile! L’impatto di questo “Pray for the Wicked” è meno smargiasso dei precedenti lavori ma provate comunque a resistere alla verve contagiosa di “Say Amen [Saturday Night]”, “Hey Look Ma, I Made It” e “Dancing’s Is Not a Crime”. [LB]

RAW IN SECT [6] KITRO (AISA /PLASTIC HEAD)



Sarà il clima estivo ma questo “Arena” dei Raw In Sect si fa apprezzare per tutta la sua durata con quel mix di sonorità classic rock, influenze mediterranee ([a band proviene dalla Grecia] e un background death metal ormai quasi completamente “assorbito” ma che rimane qua e là per dare un po’ di pepe a dei brani decisamente ben congeniati. Tanti i punti di forza di questo combo, a partire dalla voce teatrale e molto personale di Kostas Diamandis che riesce a caratterizzare dei brani che mischiano il calore della Grecia con il rock internazionale. Brani come “Therion”, “Arena” e la sfaccettata “Karnavali” posti a inizio lavoro caratterizzano l’alta qualità di una proposta trasversale che può fare breccia ad ascoltatori attratti dalle sonorità alternative quando ai kids più orientati verso il classic rock/metal. “Kitro” è un album ricco di sfaccettature che sprigona un entusiasmo contagioso, provate “Trauma” per saggiare le capacità di un gruppo davvero interessante. [ELP]

MASSIVE WAGONS [7] FULL NELSON (EARACHE RECORDS)



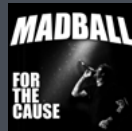
Per chi conosce la storia della Earache Records non può che far sorridere vedere il nome Massive Wagons associato alla label inglese, non fosse altro perché nella variegata storia dell’etichetta l’allontanamento delle frange più estreme del metal [chi si ricorda dell’operazione “next generation” tentata a cavallo degli anni 2000?] non ha dato quasi mai i frutti sperati. I Massive Wagons invece sono a conti fatti una scommessa riuscita perché l’hard rock made in British del combo è divertente il giusto, sfacciato quanto basta, suonato molto bene e con una manciata di brani in grado di diventare delle hit o quanto meno rimanere per molto tempo in testa di un ascoltatore più o meno casuale. Lo humor [ovviamente inglese] di “China Plates” con tanto di video scherzoso potrebbe dare quelle chance in più ad una band che ha dalla sua un solido songwriting [“Northern Boy”, “Under No Illusion”] e una attitudine da amabili cazzoni che ci piace e diverte. [DAP]

FIVE FINGER DEATH PUNCH [6.5] AND JUSTICE FOR NONE (ELEVEN SEVEN)



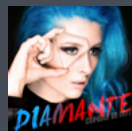
Non ci aspettiamo di certo sostanziali cambiamenti in casa Five Finger Death Punch e il nuovo album “And Justice for None” ci ricorda come alle volte una formula tutto sommato semplice e funzionante possa risultare vincente. Con un Ivan Moody finalmente sobrio e padrone del proprio destino [vedi alla voce “Sham Pain” per i dettagli] i 5FDP tornano a proporci quello che sanno fare bene, e cioè imbastire un alternative metal muscolare e melodico, americano al 110%, adatto per essere suonato e cantato a squarciagola nelle arene rock di mezzo mondo. Suona particolarmente buffo ma non si sbaglia di troppo se consideriamo la band di Las Vegas come gli Itinerari Maiden dell’alternative metal, immobili forse nella proposta ma dannatamente efficaci. Ecco quindi che le varie “Fire In A Hole”, l’inno all’american way of life di “Top of the World” e le immancabili pseudo ballad come “I Refuse” e la stravolta cover di “Gone Away” degli Offspring funzionano e anche bene. Con i 5FDP insomma andate sul sicuro, prendere o lasciare! [LB]

MADBALL [7] FOR THE CAUSE (NUCLEAR BLAST)



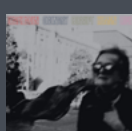
“Trent’anni di carriera dedicati all’hardcore. Basta come biglietto da visita per il nuovissimo album dei Madball intitolato “For The Cause”? Lo split amichevole con il chitarrista di lunga militanza Brian “Mitts” Daniels non ha scalfito la macchina hardcore della band newyorkese che in “For The Cause” ci regalano un’altra manciata di anthem da gridare a squarciagola nelle prossime date live. La partenza a tutto gas di “Smile Now Pay Late” e “Rev Up” ci fa scaldare letteralmente i motori per un viaggio di sola andata nel solido hardcore proposto dalla band che di tanto in tanto si ammantava di una urgenza punk più marcata [e non solo in “The Fog” con l’ospitata di Tim Armstrong dei Rancid, anche alla co-produzione] e non manca di omaggiare il mondo crossover in “Evil Ways” con il featuring prestigioso e rancoroso di Ice T. Cosa aggiungere? Non manca molto all’unica data italiana prevista per il mese d’Agosto quindi... preparatevi ascoltando a tutto volume “For The Cause”! [DAP]

DIAMANTE [6.5] COMING IN HOT (BETTER NOISE RECORDS)



Disco di debutto per la bella Diamante, autrice nata a Boston da genitori italiani e spagnoli e “rilocata” a L.A. negli anni dell’adolescenza. Proprio questo trasferimento possiamo dedurre sia stato propedeutico per i gusti musicali di Diamante perché tutto il disco trasuda amore per un hard rock classico ammantato da sonorità moderne [spruzzata di elettronica qua e là, suoni compressi e prodotti ad hoc dal volpone Howard Benson] e da melodie ben congeniate. Il pezzo meno convincente, e parecchio futile, è proprio la tracklist ma superata la prima traccia abbiamo a che fare con un buon disco e canzoni davvero convincenti: segnaliamo nel “mucchio” la divertente “F.L.A.G.” [acronimo di Fight Like a Girl] e le due versioni della alternative ballad “I’m Sorry” presentata anche in versione spagnola a fine tracklist [“Lo Siento”]. [AB]

DEAFHEAVEN [8] ORDINARY CORRUPT HUMAN LOVE (ANTI RECORDS)



Amati, odiati, metallari, hipsters...se ne dicono di ogni colore sulla band di San Francisco. Sicuramente so-nioni, i 5 capitanati dal cantante George Clarke e dal chitarrista Kerry McCoy fanno uscire un album sempre più al limite tra post rock, shoegaze e black metal. Delicato e etero, “Ordinary Corrupt Human Love” ti sca-va dentro come una termite in un pezzo di legno, dando origine ad uno stato d’ansia che si autoalimenta con il procedere del disco. A partire dalla iniziale “You Without End” e dal bellissimo singolo “Honeycomb” i Deafheaven arrivano ad una degna continuazione del discorso iniziato con “Roads to Judah” e proseguito con “Sunbather” [ho deliberatamente ignorato “New Bermuda”, album che non mi è minimamente piaciuto]. Andrò conto corrente ma questo disco mi è piaciuto e anche molto, se poi per caso esistesse ancora qual-che blocco, basta andare direttamente ad ascoltare la stupenda “Glint”, vero e proprio capolavoro, per togliersi dalla testa ogni tipo di dubbio. Etereì. [MF]



BLEEDING THROUGH [7.5] LOVE WILL KILL ALL SHARPTONE RECORDS



È DA ANNOVERARE TRA I MIGLIORI LAVORI DELLA BAND E UN COMEBACK DI QUESTO LIVELLO NON PUÒ CHE RENDERCI FELICI. [DAP]

CHE LO “HIATUS” DEI BLEEDING THROUGH SAREBBE PRIMA O POI TERMINATO ERA UN SEGRETO DI PULCINELLA MA DI CERTO UN RITORNO DOPO NEMMENO UN LUSTRO DALLO SHOW D'ADDIO LASCIA INTENDERE CHE BRANDAN SCHIEPPATI AVESSSE GIÀ LE IDEE CHIARE SU QUANTO LA SOLA GESTIONE DEI RISE ABOVE FITNESS E UN PAIO DI PROGETTI PIÙ O MENO INTERESSANTI NON POTESSE SODDISFARE LA VOGLIA DI MUSICA. CONGETTURE COMMERCIALI A PARTE È INDUBBIO CHE “LOVE WILL KILL ALL” SIA UNO DEI DISCHI PIÙ RIUSCITI PARTORITI DALLA PENNA DEL COMBO DI ORANGE COUNTY: PENSATE ALLE MELODIE MORBOSE DI “THE TRUTH” E GLI ARRANGIAMENTI SPIETATI ED ELABORATI DI “DECLARATION”, MIXATE IL TUTTO CON UNA BUONA DOSE DI SFACCIATAGGINE E CI RITROVIAMO DI FRONTE UNO DEI POSSIBILI DISCHI PER L'ESTATE [METAL]! “DEAD EYES” E “FATE INTO THE ASH” DANNO LA CIFRA DI QUANTO TANTI GRUPPI DEATHCORE [E SOTTO CATEGORIE ASSORTITE] ABBIANO SOLO DA IMPARARE NEL RIUSCIRE A CONIUGARE MELODIE CRISTALLINE A RITMICHE DERAGLIANTI: “END US”, “COLD WORLD” E “BURIED” D'ALTRO CANTO PONGONO L'ACCENTO SULL'INCEDERE DA CATERPILLAR, TRA SWEDISHCORE E TASTIERE INSOLENTI, CHE SOLO I BLEEDING THROUGH SA REGALARCI. “LOVE WILL KILL ALL”



DEAF HAVANA [7]

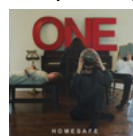
RITUALS (SO RECORDINGS)



Ormai i Deaf Havana hanno definitivamente abbandonato gli esordi post-core per abbracciare un ottimo rock melodico, arena rock verrebbe da dire, ottimamente arrangiato con soluzioni di classe. “Rituals” riprende il discorso interrotto dall'ottimo “All These Countless Nights” con l'aggiunta di una leggerezza di fondo quasi soave: i brani sono ariosi, quasi soffusi, andando di pari passo con un concept che gira intorno alla redenzione. “Rituals” convince proprio per questa atmosfera di pace che riesce a trasmettere all'ascoltatore e rappresenta un ulteriore passo avanti per la band inglese. [MA]

HOMESAFE [7]

ONE (PURE NOISE)



Evidentemente a Ryan Rumchaks dei Knuckle Puck non piace stare con le mani in mano e nel tempo libero ha portato avanti con costanza il progetto Homesafe che pubblica ora il debut album per Pure Noise Records. Il disco suona molto piacevole, un nel concentrato di punk rock melodico energico e con la voce convincente di Ryan. Proprio la performance musicale del chitarrista [bassista ricordiamo nei Knuckle Puck] è la nota più bella di “One” dando energia quando serve ma anche capace di colorare di melodia quando serve [es. “Vanilla-Scented Laser Beams”]. Esordio divertente ed ispirato. [AB]

PENNYWISE [7]

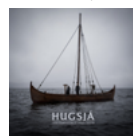
NEVER GONNA DIE (EPITAPH)



Un disco tutto nuovo per i Pennywise equivale alla solita ottima dose di punk rock, un marchio doc di qualità che la band di Orange County riesce [quasi] sempre a garantire. “Never Gonna Die” non fallisce nel regalarci brani veloci colorati di un grintoso punk rock melodico che non manca di farci accendere il cervello mentre scapocciamo per bene. Il terzetto “American Lies”, “Keep Moving On”, “Live while You Can” valgono da sole il prezzo del biglietto. [DAP]

IVAR BJORNSON & EINAR SELVIK [9]

HUGSJA (BY NORSE)



Tornano insieme i due vichinghi per eccellenza, Ivar Bjornson, chitarrista degli Enslaved ed Einar Selvik fondatore e anima dei Wardurna per il seguito dell'eccelso Skuggsja. Commissionato per il Bergen International Festival del 2017, questo disco è l'esatta rappresentazione musicale dello spirito Nordico, la vera anima, il vero spirito della musica pagana nordica. Hugsja, così come già fu Skuggsja è un'esperienza trascendentale che va oltre il semplice ascolto della musica. Un album che dovrebbe essere in tutte le raccolte musicali, una lezione di stile e di musica. L'ennesimo capolavoro. [MF]

VENUS [6.5]

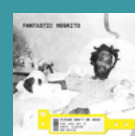
ASPIRE (ARISING EMPIRE)



La giovane e rampante sotto etichetta di Nular Blast da alle stampe il debutto dei Venus, band di Stoccarda dedicata ad un classico metalcore melodico che prevede come punto di forza l'alternanza di voce [femminile] melodica e parte più urlata e brutale. Nyves e Robin non sfigurano nel compito di tessere linee vocali che diano il giusto risalto ad il metalcore piuttosto scolastico e tutto sommato prevedibile che i Venus ci propongono in “Aspire”. “Dilemma”, “Fading Away” con l'ospitata di Chris degli Annisokay [anche alla produzione] e “My True North” i brani migliori di un disco non originale ma godibile. [AB]

FANTASTIC NEGRITO [6.5]

PLEASE DON'T BE DEAD



(Cooking Vinyl)
La pittoresca vita di Xavier Amin Dphrepaulezz, in arte Fantastic Negrito, fa da sfondo

anche a questo piacevole seguito del ben accolto precedente album intitolato “Last Days Of Oakland”. “Please Don't Be Dead” riprende quell'andamento dolente e appassionato che ha fatto la fortuna del precedente lavoro mischiando abilmente blues, gospel, indie rock, psichedelia soffusa di stampo seventies a una personalità istrionica che non può lasciare indifferenti. Non sarà di certo l'erede di Prince ma un artista da non sottovalutare questo sì! [AB]

FRANK TURNER [5]

BE MORE KIND (POLYDOR RECORDS)



Dispiace affibbiare una insufficienza [non grave] al nostro amico Frank ma la nuova fatica “Be More Kind” non sembra essere perfettamente a fuoco. Il cantastorie inglese mette da parte la verve punk per abbracciare una proposta semi cantautorale che non centra a pieno il bersaglio se non in rare occasioni [“21st Century Survival Blues” su tutte]. Sinceramente molto spesso serpeggia la noia e nonostante lo spessore lirico rimane sempre di alto livello musicalmente sembra che ci sia stato un appiattimento verso il basso tutt'altro che aspettato. Un mezzo passo falso. [AB]

MAD CADDIES [6]

PUNK ROCKSTEADY



(Fat Wreck Records)
Bella l'idea, così così il risultato... Questa in estrema sintesi la sensazione ascoltando le versioni reggae-dub di alcune hit punk più blasonate [e non] ad opera di quei simpaticoni dei Mad Caddies. Sulla carta il tutto è molto bello ma nella realtà solo alcune canzoni supera o la fase del “carina questa versione” “She” dei Green Day e “Alien 8” dei Lagwagon in versione villaggio vacanze punk sono gli episodi migliori di un dischetto tutt'altro che pretenzioso ma comunque discretamente divertente. [ELP]

ASTPAI [6]

TRUE CAPACITY (SHIELD RECORDINGS)



Ormai gli Astpai sono da annoverare tra le più solide realtà della scena punk rock europea grazie ad una esperienza ormai

decennale e alle indubbie qualità compositive. “True Capacity” conferma lo stato di salute della band austriaca grazie a melodie cristalline, capacità di arrangiamenti mai banali assolutamente sopra la media e tanta passione sprigionata e percepibile in ogni traccia. Molto interessanti le divagazioni vagamente post-hc (cfr. la titletrack] e il concept sul quale vertono tutte le songs proposte. Manca un po' di mordente, questo sì, unico motivo per il quale ci teniamo bassi con la votazione finale. [ELP]

ANNISOKAY [5]

ARMS (ARISING EMPIRE)



Non ce ne vogliano i tedeschi Annisokay ma il loro metalcore melodico lascia davvero il tempo che trova. Non che formalmente ci sia qualcosa di sbagliato in “Arms” ma il problema maggiore di questa nuova uscita è che qualsiasi soluzione proposta dalla band sa di telefonata lontano un miglio: la linea melodica, lo stacco brutale, la produzione clone di mille altri gruppi di genere, insomma qualsiasi aspetto che ruota attorno ad “Arms” sa di già sentito. Se siete amanti di ferro di queste sonorità e ne volete ancora ed ancora andate sul sicuro, ma se siete “leggermente” più smalizati girate al largo. [MS]

TONS [8.5]

FILTHY FLOWERS OF DOOM (HEAVY



PSYCH SOUNDS RECORDS)
Torino. 2018. Tons. Non dovrei andare oltre in questa recensione. Basterebbero i tre elementi iniziali per far correre chiunque a comprarsi il disco ma dato che non credo molto nell'avveramento delle utopie vi dico che “Filthy Flowers Of Doom” è un album pesante, acido, al betriolo e oscuro, un album che mischia sludge e doom in maniera sapiente e devastante. E tutto è già chiaro sin dal principio grazie ad una sapiente produzione [Dano Battocchio e Brad Boatright] e ad una capacità strumentale davvero di alto livello. Pesantissimi. [MF]

VERSUS MUSIC PROJECT
PRESENTA

WE ARE DEATHCORE

DAY 1

DAY 2

ANGELMANS
CANNIBAL
GRANDPA

BETRAYER OF INNOCENCE
NEXT TIME MR FOX
TO SHED SKIN
THE SILENCE BETWEEN US
ERA OF DISGUST
FATE UNBURIED

CARNIFEX
DROWN IN SULPHUR

THE BIG JAZZ DUO
DOMINANCE
DENHIAL
AWAKE THE SECRET

05 - 06 AGOSTO
CIRCOLO SVOLTA

VIA FRANCHI MAGGI, 118 - ROZZANO (MI)
TICKETS: VERSUSMUSIC.BIGCARTEL.COM

